

ARCHITETTI NOTIZIE

02/2014

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in legge 27/02/2004 -
n.46) - art. 1, comma 1 NE/PD
Trimestrale

IN COPERTINA

NUOVO POLO
UNIVERSITARIO DI
PADOVA

Progetto: Gino Valle
Realizzazione: 1994 - 98
Facoltà di Psicologia Due, 2001 - 2012
Nuovo Polo Universitario
Facoltà di Psicologia Due, Centro
Congressi, Centro Linguistico, Casa dello
Studente con piazza e parcheggio interrato

Superfici: Psicologia Due 9.500 mq, Nuovo
Polo Universitario 19.000 mq

Il progetto prevede un nuovo campus
universitario con una piazza centrale
circondata da quattro edifici. Sul fronte
strada gli edifici si presentano come solidi
compatti segnati solo dal taglio centrale
delle scale a vista. Verso la piazza i volumi
si aprono, scavati da diverse aperture e
dall'arretramento degli ultimi piani. A sud,
la piazza del campus si collega al parco del
fiume Piovego unendo spazio urbano e
paesaggio.



Cristian Guizzo

è nato a Valdobbiadene (TV) nel 1971.
Ha studiato architettura al Politecnico di
Milano e all'Università IUAV di Venezia,
dove si è laureato.
Alla professione di architetto affianca
l'attività di fotografo, rivolgendo il suo
interesse principalmente verso l'architettura
e il paesaggio, con particolare attenzione alle
modificazioni del paesaggio antropizzato.
Ha iniziato a fotografare negli anni Novanta
frequentando le lezioni di Italo Zannier.
Nel biennio 2006-2017 ha condotto una

ricerca sulle infrastrutture militari dismesse
nel Triveneto, con autorizzazione da parte
dello Stato Maggiore Esercito.
Nel 2009 ha partecipato all'indagine
territoriale nella Valle del Belice all'interno
del workshop "Topografia del Trauma".
Nel 2010 ha vinto il primo premio del
concorso "Le cose e il paesaggio" indetto dal
Distretto Culturale della Valle Camonica.
Nel biennio 2010-2011 ha documentato le
opere dell'industria idroelettrica degli anni
Venti per un lavoro di ricerca IUAV-Ca'

Foscari su "Il Veneto tra le due guerre: 1918-
1940".
Dal 2012 ha avviato il progetto fotografico
"Piave_beach", tutt'ora in corso, relativo alle
pratiche ricreative e del tempo libero lungo
tutta l'asta del fiume Piave: il lavoro è stato
esposto la prima volta nel 2013 presso la
Fondazione Benetton a Treviso, come parte
di una mostra itinerante.

www.cristianguizzo.it

ACQUA
ARIA
FUOCO
TERRA

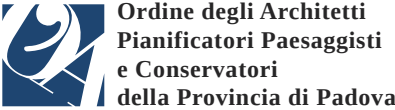
ARCHITETTI NOTIZIE

*Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine
degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia di Padova*
Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697 del 19 maggio 2000

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente
Giuseppe Cappochin
Segretario
Liliana Montin
Tesoriere
Giacomo Lippi
Consiglieri
Alberto Andrian, Nicla Bedin, Doris Castello,
Gianluca De Cinti, Andrea Gennaro, Roberto
Meneghetti, Giulio Muratori, Gloria Negri,
Giovanna Osti, Paolo Stella, Alessandro
Zaffagnini, Ranieri Zandarin.
Direttore Responsabile
Alessandro Zaffagnini
Comitato di Redazione
Giovanni Furlan, Michele Gambato,
Massimo Matteo Gheno, Pietro Leonardi,
Edoardo Narne, Paolo Simonetto,
Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini

DIREZIONE, REDAZIONE E
AMMINISTRAZIONE



35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

INDICE

- 9 ACQUA**
RE-VISIONING VENICE.
1893-2013
ONGANIA-ROMAGNOSI
LA VISIONE DIACRONICA
TRA PERMANENZA E
MUTAZIONE
Angelo Maggi
- 15 ARIA**
POTSDAMER PLATZ
L'IMMAGINE DELLA
TRASFORMAZIONE DI
BERLINO
Małgorzata (Gosia) Nowobilska
- 19 FUOCO**
ASF-VENETO. UN COLLEGE
PER LO ZIMBABWE
ASF Veneto: Stefano Ferro e
Roberto Righetto
- 23 TERRA**
TERRA CRUDA:
"RITORNO AL FUTURO"...
Gaia Bollini

- 4 EDITORIALE**
Michele Gambato
- 29 L'APPUNTO**
- 33 ANTEPRIMA**
- 35 BOXAN MEETS IEA PADOVA**
Edoardo Narne e Piero Leonardi
- 37 LIBRERIA**
- 41 NOTIZIE DALL'ORDINE**
*(Per notizie dell'ultima ora consigliamo
di visitare il nostro sito internet
www.pd.archiworld.it
chiusura informazioni al 21/03/2014)*

GLI ARTICOLI E LE NOTE FIRMATE ESPRIMONO L'OPINIONE DEGLI AUTORI.
LA RIVISTA E' APERTA A QUANTI, ARCHITETTI E NON INTENDANO OFFRIRE LA LORO
COLLABORAZIONE.
LA RIPRODUZIONE DI TESTI E IMMAGINI E' CONSENTITA CITANDO LA FONTE.

Grafica ed impaginazione
Felice Drapelli
felicedrapelli@gmail.com

Stampa
Grafiche Turato sas
Rubano (PD)

Stampato su carta ecologica
certificata FSC 100% riciclata



PARIGI È SEMPRE PARIGI E BERLINO NON È MAI BERLINO

Michele Gambato

Bacio tra Honecker e Brežnev - 1979 La fotografia che ritrae il bacio "alla sovietica" tra Erich Honecker e Leonid Brežnev, in occasione del trentennale della Repubblica Democratica.

Questa citazione di Jack Lang, (Ministro della Cultura di Mitterrand ed ideatore della Festa della Musica e delle Giornate nazionali del patrimonio in Francia), è la descrizione azzeccata in termini di definizione della natura di Berlino, **una natura non facilmente definibile**. Per secoli la città è rifuggita dalla classificazione di città globale, città storica, città di cultura, città della musica, perché Berlino è tutte queste cose allo stesso tempo. Nei primi anni dell'ottocento Jean Paul (scrittore e pedagogista tedesco dell'800) scrisse che **'Berlino è piuttosto una parte del mondo che di una città'**, mentre nel 1910 Karl Scheffler (autore di Berlino: Una città del destino) ha detto **'Berlino è una città condannata per sempre a diventare e mai ad essere'**.

Solo negli ultimi 100 anni Berlino ha attraversato tutta una serie di fasi: sviluppo nei primi del '900, demolizioni di guerra, divisione in settori, spazio vuoto, ricostruzione e speculazione per riacquistare la gloria. Le descrizioni più idonee della città, fino al punto di essere un cliché, erano **'trasformazione' e 'stato di divenire'**. In primo luogo era una casa per l'élite europea bohemien, poi il terreno dei nazisti che la volevano trasformare nella capitale del mondo, quindi una città artificiosamente divisa al centro di un continente diviso. Tutto questo solo per diventare nel '900 il set della nuova speranza. Il risultato, comunque, è stato sfortunato, con la bancarotta e oltre il 20% del tasso di disoccupazione. Fino al 1989, le due metà di Berlino erano

state largamente sovvenzionate dallo Stato. Berlino Ovest era una vetrina del consumismo e divenne quello che David Bowie chiamò **'Il più grande spettacolo culturale che si possa immaginare'**, mentre la parte Est era praticamente ibernata. Quando la città venne unificata e Berlino Est venne rapidamente occidentalizzata si persero migliaia di posti di lavoro a causa del collasso delle fabbriche comuniste. Ma ciò non fermò le persone dal trovare un motivo per trasferirsi a Berlino, attratti dalla sua magia come falene dalla luce. Come ha detto Anneliese Bödecker **'I Berlinesi sono antipatici, senza riguardi, scortesi e vogliono sempre avere ragione, Berlino è repellente, rumorosa, sporca e grigia, ovunque cantieri e strade intasate. Ma mi dispiace per tutti quelli che non**



Station to Station David Bowie & Iggy Pop

possono vivere qui?

Non è sorprendente? Lo stesso sindaco della città descrive Berlino come **‘Povera, ma sexy’**.

Tuttavia ci fu un periodo storico in cui tutte queste cose effimere e misteriose erano semplicemente odiate e destinate a nulla se non ad evaporare. I piani che Adolf Hitler insieme a Albert Speer aveva per Berlino era di renderla un’incarnazione fisica permanente del potere, destabilizzando la catena naturale della vita, della morte e del cambiamento. In più, vedevano il loro progetto come un inesorabile progresso dell’architettura, come un algoritmo che diventa più grande e migliore e anche più potente – **una parte nella sequenza, nella storia dell’architettura, dopo l’ordine Dorico, Ionico e Corinzio**.

Albert Speer confrontava continuamente i suoi progetti con altri – con l’architettura dell’antico re Dario, con la dimensione e al prezzo della Statua della Libertà, con San Pietro a Roma. **Prendeva in considerazione quanto sarebbe costato costruire i suoi progetti, ma anche quanto sarebbe costato distruggerli, per essere sicuro che anche le rovine sarebbero state grandi, come le rovine dell’antica Roma**.

Tutto questo era il contrario di ciò che apprezziamo della Berlino odierna: **una città piena di contrasti, diversità e sorprese**. A Berlino ogni quartiere ha il suo proprio carattere e il suo motivo di essere. La varietà dei suoi rioni attira un immenso mix culturale ed etnico di giovani artisti, Russi,

Ebrei, Cinesi, Vietnamiti, Turchi e Americani, che permettono alla città di riguadagnare la sua reputazione pre-bellica di metropoli multi etnica e tollerante. Nella natura umana, tuttavia, è radicato il bisogno di classificare e definire la città, così i tentativi di fissare cosa **Berlino sia o dovrebbe essere** non si fermarono. Alla fine del XX secolo presero la forma di un nuovo e intrigante fenomeno di **‘creare il luogo attraverso il marketing del luogo’** – aiutato dalla crescita degli affari commerciali e da strumenti quali internet. A Berlino presero forma campagne di marketing di scala straordinaria, spot promozionali e poster giganteschi, che pubblicizzavano Berlino come la nuova città globale o la porta verso l’Est – adatte alla dimensione degli eventi e alle speculazioni della nuova Berlino unificata. Vale la pena ricordare che dopo il 1989 Berlino non solo venne riunificata come città ma diventò anche la nuova capitale della Germania spostando il governo da Bonn nel 1999. Nessun’altra città ha affrontato grandi cambiamenti attraverso i quali è passata Berlino.

La ricostruzione del Reichstag con la nuova cupola di Norman Foster e con l’impacchettamento di Christo, la ricostruzione di Potsdamer Platz – la zona più richiesta in Europa per gli edifici commerciali e di intrattenimento, e la realizzazione del nuovo controverso distretto governativo sono stati attentamente osservati dai mezzi di comunicazione di tutto il mondo.

Comunque la promozione di Berlino non è stata rallentata dal passare del tempo ma continua anche oggi. Ogni pochi anni le campagne cambiano promuovendo Berlino

con slogan che si riferiscono alla cultura, musica, tecnologia, sostenibilità e storia. Una grande analogia di questa situazione può essere considerato il film del 1987 *‘Der Himmel über Berlin’* - **‘Il cielo sopra Berlino’** di Wim Wenders nel quale viene ritratta l’artificialità della situazione della città durante la guerra fredda. In una scena il protagonista principale, l’angelo (Bruno Ganz), scende nelle strade di Berlino ed entra in locale dove si tiene un concerto di New Punk Melanconico di Nick Cave – **uno spaccato di vita culturale, ma allo stesso tempo una disperata invocazione di cambiamento**.

E questa analogia si estende fino ai nostri giorni. Nel XXI secolo le città sono diventate prodotti. L’arte prodotta a Berlino deve essere venduta nei mercati di New York, Abu Dhabi e Dubai. Gli slogan pubblicitari ci dicono che cosa dobbiamo memorizzare della città. Ma il potere più grande che funziona come un magnete per Berlino è il suo carattere unico che non può venire mercificato, **lo spirito e l’aria di Berlino, le persone che vi vivono e l’atmosfera che creano: un’atmosfera di cambiamento, opportunità, avanguardia, vivacità e la storia che si respira**.

E concludiamo con le parole di J. F. Kennedy: **‘ICH BIN EIN BERLINER’** - **‘Sono un cittadino di Berlino’**, poiché oggi l’universalità, l’apertura e la complessità di questa città rende tutti noi (o forse solo quelli più curiosi o pazzi) cittadini di Berlino. Infatti non siamo forse tutti berlinesi?

🎵 *Suggerizione musicale ‘Alexander Platz’, da Giubbe Rosse di Franco Battiato, 1989.*



STAATSBIBLIOTHEK - 1967 - 1978 (Staatsbibliothek) Biblioteca Nazionale di Berlino, situata in Kemperplatz a Berlino-Tiergarten, fu realizzata dall’architetto di Hans Scharoun.

DER HIMMEL ÜBER BERLIN - 1987 (Der Himmel über Berlin) Il cielo sopra Berlino è un film diretto da Wim Wenders. Le poesie di Rainer Maria Rilke hanno parzialmente ispirato il film.





Angelo Maggi
è ricercatore presso l'Università IUAV di Venezia, dove insegna Storia dell'Architettura Contemporanea e Storia della Fotografia.

Giampaolo Romagnosi
è fondatore del gruppo fotografico Mignon. Attivo da vent'anni con decine di mostre e libri fotografici, Mignon persegue un progetto di ispirazione documentaria e umanista, per raccontare l'Uomo ed il suo ambiente (www.mignon.it).

RE-VISIONING VENICE. 1893-2013 ONGANIA-ROMAGNOSI

La visione diacronica tra permanenza e mutazione

Angelo Maggi

La fotografia è di fondamentale importanza per la rappresentazione culturale della città, come strumento d'identificazione, di riferimento visivo geografico e informativo, ma suggerisce anche il modo di fare esperienza di un luogo. Con le prime scoperte tecniche che permisero di fissare le immagini in modo meccanico su materiale fotosensibile, i soggetti fissi (architettura in primo luogo) furono da un lato il banco di prova ideale, dall'altro l'unico oggetto che la fotografia era in grado di riprendere in modo accettabile, a causa della lunga durata di posa necessaria. In questo primo periodo, quindi, il modo di leggere la città con il nuovo medium si sviluppa nel solco della tradizione pittorica e incisoria, nelle sue più varie accezioni. In Italia, la tecnica di ripresa del soggetto urbano privilegiata dai grandi atelier ottocenteschi si può accostare in modo piuttosto diretto alla visione prospettica rinascimentale e alla tradizione delle vedute seicentesche e settecentesche. I "ritratti" di città sono spesso legati da un lato alla tutela del patrimonio architettonico e per lo studio dell'arte, dall'altro al mercato dell'immagine turistica, in un'opera di catalogazione degli elementi monumentali del territorio che per lungo tempo influenzerà la percezione delle città.

Tra gli editori maggiormente influenti, in ambito veneziano, non si può non ricordare Ferdinando Ongania (1842-1911),

artista di talento e grande imprenditore. Oltre allo straordinario apporto visivo restituito attraverso la monumentale impresa dell'illustrazione completa della Basilica di San Marco, Ongania accarezza l'idea di intraprendere il progetto commerciale *Calli e canali in Venezia*, cui fa seguito *Calli, canali e isole della Laguna*, che lo coinvolge nella produzione di 100 tavole in eliotipia, edite a dispendio tra il 1890 e il 1897.

La rilettura storica operata da Giampaolo Romagnosi, con un lavoro fotografico durato molti anni e culminato con la pubblicazione del volume *RE-Visioning Venice. 1893-2013 / Ongania-Romagnosi*, è stata svolta come una campagna di rilevamento scientifico, di ricostruzione dei punti di vista individuati dai fotografi che lavoravano per Ongania. Le immagini realizzate da Romagnosi affiancate a quelle di *Calli e canali in Venezia* sono contemporaneamente arte e documentazione.

In questo lavoro, l'elemento dell'acqua è uno dei protagonisti. Essa, come l'elemento umano, ci suggerisce il senso stesso dell'evoluzione tecnica della Fotografia di fine ottocento, paragonandola a quella attuale. Infatti, laddove oggi le caratteristiche di sensibilità dei supporti permettono di fermare perfettamente l'immagine, restituendo le increspature e i riflessi dell'acqua, le foto ottocentesche mostrano invece una superficie indefinita e quasi immateriale, a causa delle lunghe

esposizioni necessarie. Tuttavia, ciò che maggiormente colpisce è la permanenza della rappresentazione fotografica dell'architettura. In alcuni scatti i dettagli di un edificio e l'intero paesaggio sembrano immutati. Altre volte l'unico elemento identificativo della foto storica è un semplice cornicione, mentre tutto l'insieme urbano trova nuova espressione in una "Vanishing Venice". Con lo stesso spirito di Berenice Abbott nel suo *Changing New York* (1939), Romagnosi vuole restituire il senso del tempo. In una maniacale ricerca dell'esatto punto di ripresa, ogni luogo è fotografato dalle due alle cinque volte nei diversi formati, tralasciando per precisa scelta tutte le riprese di Piazza San Marco e Palazzo Ducale. Sicuramente le vedute più stereotipate per un *rephotographic survey* sono anche le meno accattivanti da un punto di vista comunicativo. Pertanto Romagnosi ha concentrato la sua ricerca sulle inquadrature più difficili da individuare, lasciandoci una mappatura dei 196 punti di ripresa presenti in *Calli e canali in Venezia*, tutti tranne due solamente: a volte la storia trasforma e cancella i luoghi.

RE-Visioning Venice spiega quanto storia e rappresentazione devono essere compresi in una sottile dinamica relazione. Venezia non è legata all'immagine da cartolina che i turisti ricercano affannosamente, ma ha un cuore pulsante fatto di quotidianità, bellezza, e leggiadria che

Giampaolo Romagnosi che fotografa per *RE-Visioning Venice. 1893-2013*. Foto di Michelangelo Cao, 2013.



Abside della chiesa dei SS. Maria e Donato nell'isola di Murano. Da "Calli, canali e isole della laguna", editore Ferdinando Ongania, 1893. Fotografo ignoto.



Abside della chiesa dei SS. Maria e Donato nell'isola di Murano. Da "RE-Visioning Venice. 1893-2013 / Ongania-Romagnosi", Lineadacqua edizioni, 2014. Foto di Giampaolo Romagnosi.

>
Ponte dei dadi a San Marco. Da "Calli, canali e isole della laguna", editore Ferdinando Ongania, 1893. Fotografo ignoto.

>>
Ponte dei dadi a San Marco. Da "RE-Visioning Venice. 1893-2013 / Ongania-Romagnosi", Lineadacqua edizioni, 2014. Foto di Giampaolo Romagnosi.



Romagnosi ha saputo catturare con ingegno ottocentesco.

La fotografia come indagine e racconto
L'impegno documentario di Ferdinando Ongania nei confronti della città lagunare è comune a gran parte dei fotografi ottocenteschi. La volontà di lasciare un catalogo visivo anima le prime missioni fotografiche sia in Europa che negli Stati Uniti, concomitanti con la nascita dell'urbanistica moderna che avviene a partire dal XIX secolo, presentando una singolare coincidenza temporale tra le due discipline. In alcuni casi, il contatto tra città e fotografia è stato diretto e documentato, in altri si possono ritrovare solo convergenze di interessi, comunque significative per tracciare un quadro storico dello "sguardo" sulla città. Spesso gli ingegneri, gli architetti e i cartografi si sono serviti del mezzo fotografico per scopi documentari, sia commissionando indagini preparate *ad hoc*, tramite una stretta collaborazione con i fotografi, sia sfruttando il patrimonio iconografico che si è creato nel corso del tempo. Talvolta sono pro-

prio le immagini riprodotte dai fotografi a determinare i codici di interpretazione visiva utilizzati anche nel campo del recupero di manufatti architettonici. Nell'Ottocento prendono avvio non solo esperienze condotte sul suolo italiano. Gran parte della fotografia di viaggio è realizzata da autori europei che si spingono sulle rotte del Grand Tour e nei paesi del Mediterraneo, fino all'India e all'Estremo Oriente. Tali campagne sono spesso promosse da enti pubblici, creando un primo punto di contatto diretto tra le istituzioni e il lavoro dei fotografi. In Italia invece le iniziative che inventariano in modo sistematico il patrimonio architettonico sono condotte dai grandi atelier privati, perlopiù autonomamente. La fotografia che riproduce architetture, città e territorio oscilla spesso in questi anni tra le necessità di una documentazione topografica e una ricerca artistica che si richiama ai canoni del pittoresco, dettata di volta in volta dalla sensibilità individuale del fotografo, spesso restando svincolata dal contatto diretto con le istituzioni che si occupano della riqualifica-

zione effettiva dello spazio urbano. Restando nell'ambito italiano, negli anni tra i due conflitti mondiali, l'immagine fotografica è condizionata fortemente dalle direttive del regime fascista, tuttavia proprio da parte degli architetti si ritrova l'esigenza di affrontare l'immagine della città e del territorio in modo più critico e personale, andando oltre le retoriche veicolate dagli organi di comunicazione ufficiali e le immagini "canoniche" presentate nelle pubblicazioni accademiche. La generazione che si forma in quegli anni conosce le sperimentazioni effettuate al Bauhaus e quelle delle avanguardie artistiche, e da esse trae ispirazione per l'osservazione del soggetto architettonico. Tra le ricerche più interessanti vi è quella di Giuseppe Pagano, inoltre non va dimenticato, nella costruzione della cultura fotografica degli architetti in quegli anni, il ruolo svolto da riviste come *Casabella* e *Domus*. Quando, al termine del secondo conflitto mondiale, l'Italia si trova a dover risolvere le problematiche legate alla ricostruzione, il mezzo fotografico entra stabilmente nella prassi professionale dei

progettisti, che se ne servono per analisi e presentazioni; tuttavia all'interno delle scuole di architettura non è affrontato il tema del linguaggio fotografico, e la fotografia commissionata dagli architetti o destinata alle riviste specializzate del settore prende strade autonome, avvicinandosi più spesso ad un'esposizione di tipo pubblicitario che a un lavoro di interpretazione critica. Sono gli anni del neorealismo cinematografico, dello sviluppo del fotogiornalismo, della diffusione di massa delle immagini fotografiche veicolata dai primi rotocalchi, in cui la città e il territorio entrano nell'inquadratura come cornice degli avvenimenti umani, non certo come soggetto principale. Sono però le letture più caratterizzate da un punto di vista sociale quelle che, negli anni '50, offrono un quadro più interessante e vivace relativo al territorio italiano, sebbene non vi sia su questo tema un confronto diffuso tra l'indagine critica effettuata dai fotografi e l'azione concreta svolta da architetti e pianificatori. Nel decennio successivo, la diffusione

dell'immagine fotografica aumenta esponenzialmente all'interno dell'editoria di massa; i fotografi affinano le proprie ricerche sul linguaggio all'interno di svariati ambiti (dal giornalismo alla pubblicità, dalla foto di moda alle operazioni documentarie caratterizzate da una spinta di impegno civile), favorendo la moltiplicazione e la frammentazione degli sguardi su una realtà che si fa anch'essa sempre più complessa. Il paesaggio italiano è segnato da mutazioni rapide e profonde, e si sente la necessità di tornare a vederlo anche attraverso l'occhio fotografico. Del 1967 è il progetto dell'Eni per una collana di volumi dedicati al territorio italiano, basati su un'analisi interdisciplinare, il cui punto di forza è un rilievo fotografico sistematico, effettuato da Italo Zannier, delle coste e di una parte delle zone montuose italiane. Nello stesso periodo, l'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia Romagna affida a Paolo Monti un lungo lavoro di documentazione di vaste porzioni del suolo regionale, in particolare dei centri storici, che ha il suo culmine nel censimento del cen-

tro storico di Bologna. È durante gli anni '70 che si affermano sulla scena della fotografia anche autori che, qualche anno dopo, verranno sempre più coinvolti in un'opera di lettura critica del paesaggio. Tale clima culturale ha dei precedenti nelle ricerche condotte dal gruppo dei "New Topographers" negli Stati Uniti, e trova un punto di riferimento importante nella figure di Stephen Shore, Lewis Baltz e Robert Adams. Gli anni '80, sulla scia del rinnovato interesse per la lettura fotografica del paesaggio, vedono fiorire una serie di iniziative pubbliche che promuovono la documentazione fotografica: dalla "Mission photographique de la DATAR" in Francia, alle esposizioni e ai progetti che hanno preso avvio in Italia. Il territorio umano diventa uno dei temi più esplorati. I risultati sono differenti in base all'impostazione data ai progetti, li accomunano invece il riconoscimento dell'autorialità del singolo fotografo e la ricerca di una pluralità di "sguardi". Questo fermento prosegue nel corso degli anni '90, e porta anche il mondo della

progettazione architettonica e urbana a conoscere e apprezzare le “letture” che vengono effettuate dai fotografi. Il dubbio che permane è, tuttavia, se questi sviluppi della fotografia abbiano effettivamente contribuito a formare una maggiore coscienza critica sulla città e sul paesaggio anche fra gli urbanisti stessi, se le immagini fotografiche possano effettivamente porsi come un elemento costruttivo per chi si trova a intervenire sul territorio o se esse rimangano relegate ad un ruolo banalmente documentario, talvolta poco più che la presa d'atto di una serie di “sconfitte” della pianificazione. Non potendo riscontrare un indirizzo diffuso e generale, la risposta a tale quesito resta frammentaria e fortemente differenziata in base alle vicende individuali dei singoli autori.

Rephotographic survey

Nell'azione chiarificatrice della rappresentazione diacronica, meglio nota come *re-*

photographic survey, il peso conferito alla restituzione visiva delle due immagini a confronto è estremamente rilevante. Esistono numerosissimi fotolibri che rievocano il passato e il presente di una città attraverso il confronto di scatti realizzati dallo stesso punto di vista. Tra questi non si può non menzionare lo straordinario volume prodotto da Ed Ruscha sulla visione diacronica a Los Angeles. L'artista nel 1973, munito di una Nikon F2 su cavalletto montato su un *pick-up*, ha percorso e scattato fotografie di ogni palazzo lungo le 12 miglia dell'Hollywood Boulevard, sul lato nord e sud. Trent'anni dopo ha rifatto il tutto con una fotocamera digitale. Ha poi creato delle panormiche continue dei due lati della notissima strada come ripresi nei due periodi e le ha presentate contrapposte sulle pagine del progetto editoriale. Ma forse la maggiore fonte di ispirazione per Romagnosi, in questo viaggio spazio-tempo, è stata la ricca produzione fotografica di Mark

Klett. L'autore americano da anni persegue la ri-fotografia come metodo utile per la costruzione dell'immaginario collettivo così da riprendere vari progetti fotografici del passato. Per Klett la fotografia è il prodotto sussidiario d'una meditazione su tre soggetti: colui che ha realizzato la prima foto, colui che ha scattato la seconda e l'osservatore finale di entrambe le immagini.

Il valore informativo di *RE-Visioning Venice* rievoca tutti gli esempi qui riportati, ed altri altrettanto illustri tralasciati solo per necessità di sintesi. Sicuramente, la rilettura diacronica svolta da Romagnosi sulle orme di Ongania, e la sua devozione per la fotografia, saranno d'esempio per molti.

Sintesi e riadattamento di “La visione diacronica tra permanenza e mutazione”, in “RE-Visioning Venice. 1893-2013 / Ongania-Romagnosi”, Venezia 2014

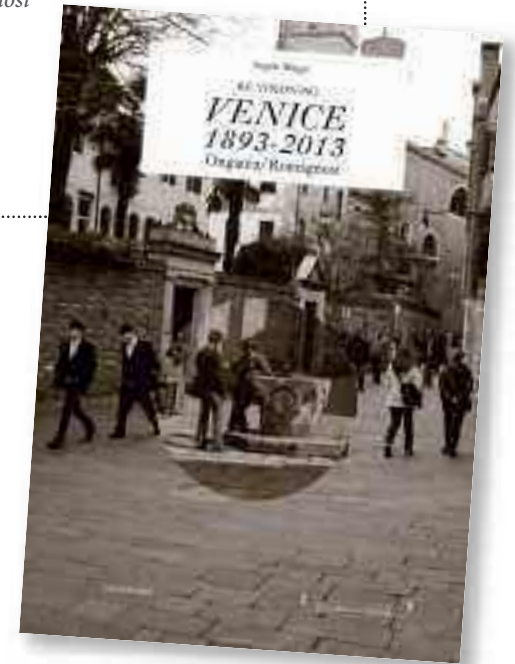


Ponte dei Sospiri. Da “*Calli e canali in Venezia*”, editore Ferdinando Ongania, 1891. Fotografo ignoto.



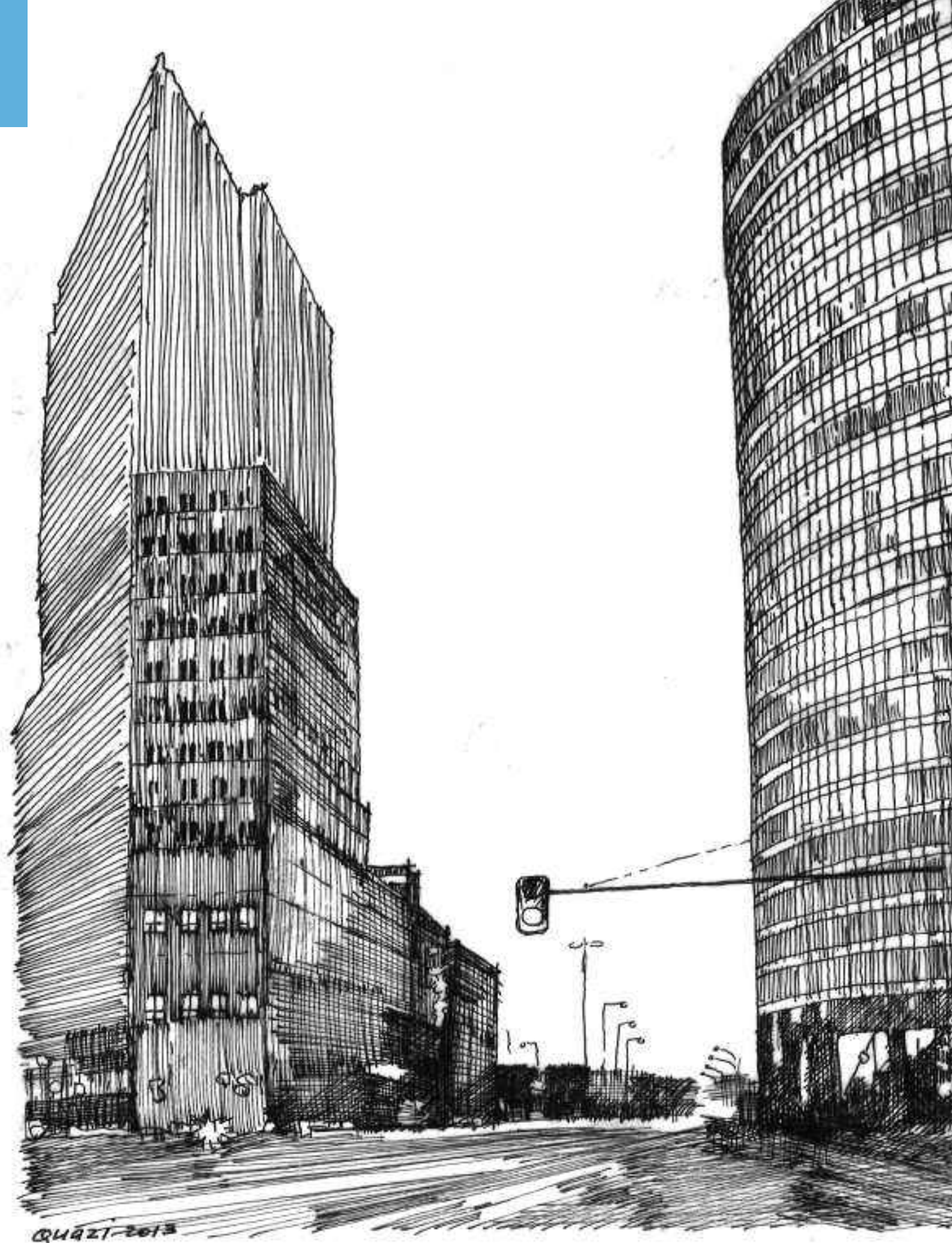
Ponte dei Sospiri. Da “*RE-Visioning Venice. 1893-2013 / Ongania-Romagnosi*”, Lineadacqua edizioni, 2014. Foto di Giampaolo Romagnosi.

RE-Visioning Venice. 1893-2013
Ongania-Romagnosi
Venezia 2014



<
Rio di San Maurizio. Da “*Calli, canali e isole della laguna*”, editore Ferdinando Ongania, 1893. Fotografo ignoto.

<<
Rio di San Maurizio. Da “*RE-Visioning Venice. 1893-2013 / Ongania-Romagnosi*”, Lineadacqua edizioni, 2014. Foto di Giampaolo Romagnosi.



Małgorzata (Gosia) Nowobilska

Nata nel 1987 in Polonia, trasferita in Scozia nel 2006 per gli studi universitari. Ha seguito i corsi di Pianificazione Urbanistica ed ha conseguito la laurea in Architettura presso la Scott Sutherland School of Architecture ad Aberdeen Scozia.

Durante gli anni dell'università ha vinto una borsa di studio di un anno presso la Bauhaus University a Weimar, Germania. Ha lavorato presso vari studi in Polonia, PAG Tomasz Glowacki e 33_03, e in Brasile da João De Paula.

Ritornata in Scozia per il Master in Architettura conseguito con il professor Alan Dunlop, uno specialista del disegno a mano libera, e ha scritto la tesi sotto la supervisione di Quazi Zaman. Interessata alla storia delle città e alle influenze socio-economiche e politiche sull'architettura e l'urbanistica.

Attualmente vive e lavora in Italia, collabora con lo studio MGARK di Padova, sta per iniziare un dottorato di ricerca in ambito della teoria e sociologia urbana con particolare attenzione alle nuove tendenze emergenti nella città.

POTSDAMER PLATZ L'IMMAGINE DELLA TRASFORMAZIONE DI BERLINO

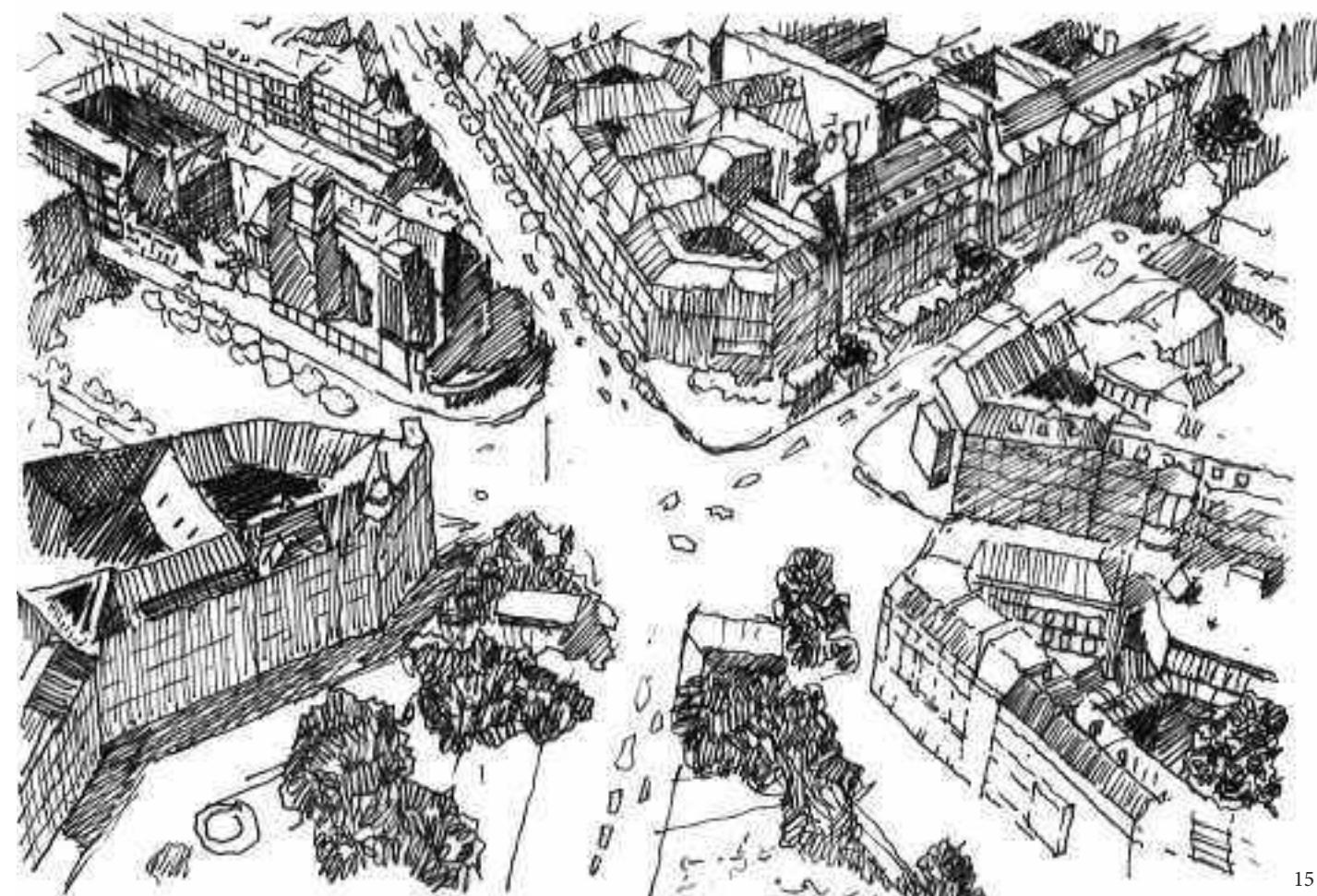
Małgorzata (Gosia) Nowobilska

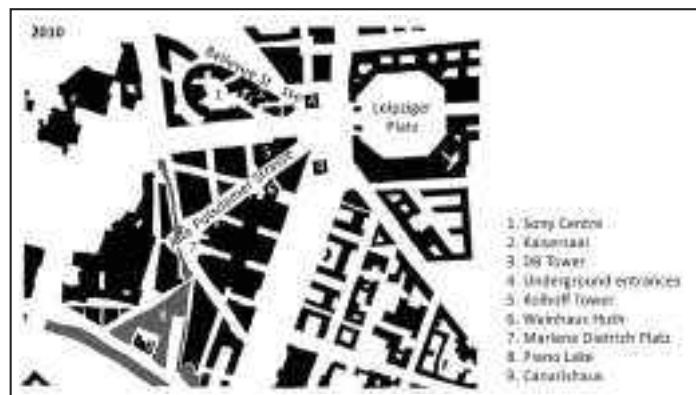
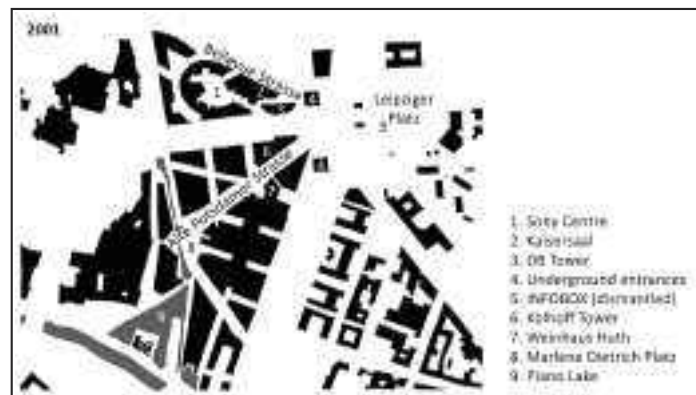
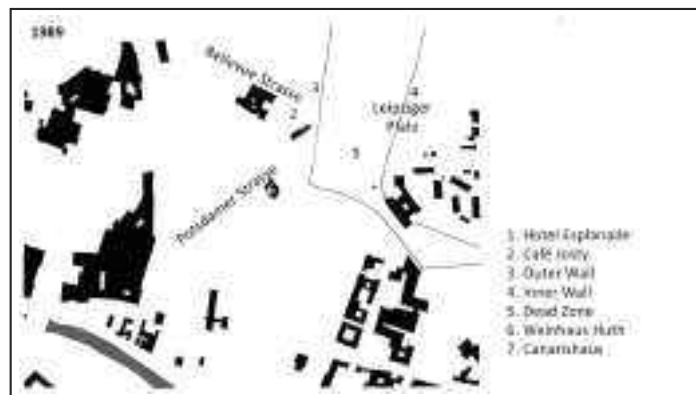
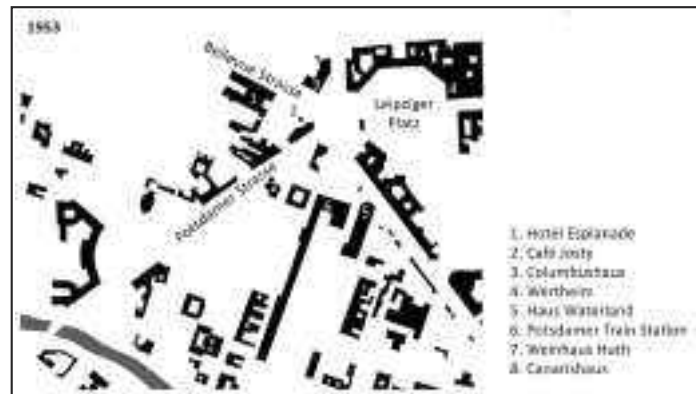
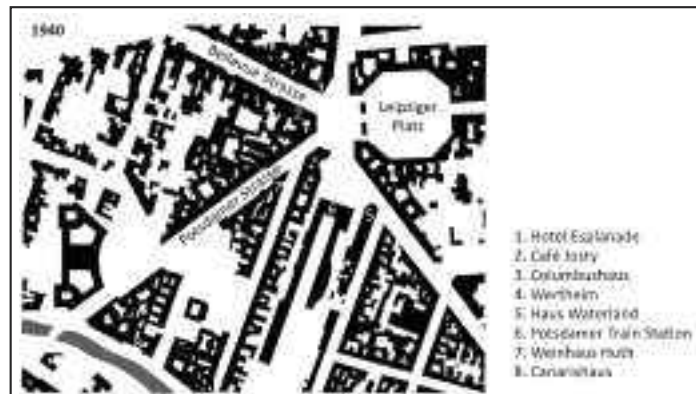
In rare occasioni esistono luoghi che possano raccontare la storia di una città così bene come nel caso di Potsdamer Platz e di Berlino. Situata nel centro di Berlino è stata testimone di tutti gli importanti cambiamenti attraverso i quali è passata questa città europea - cambiamenti che sarebbe un eufemismo definire come problematici. Questa testimonianza rende Potsdamer Platz simile a uno specchio per Berlino, che

quando viene accuratamente analizzata rivela un valore più complesso rispetto alla semplice illustrazione della storia della città.

Oggi Potsdamer Platz funziona come un nodo stradale ed è una piazza importante nel centro di Berlino a pochi minuti di cammino a sud della Porta di Brandeburgo.

L'evoluzione di Potsdamer Platz può generalmente essere divisa nelle seguenti





tappe:

Prosperità (fino al 1945) – era considerata come porta della città.

Ibernazione (1945 - 1989) – fu lasciata abbandonata nel mezzo delle due parti di una città, di una nazione e di un continente divisi.

Risveglio (1989 - 2000) – dalla caduta del muro di Berlino fino al completamento del superbo progetto dirisamento.

Appartenenza (2000 – oggi) – luogo strategico, centro di affari e commercio. Storicamente il luogo nasce come porta di ingresso nelle vecchie mura cittadine. Quindi, all'inizio del XIX secolo, si è sviluppato come principale ingresso alla città, con la stazione ferroviaria centrale

per Londra o Times Square per New York. Gli edifici che vi sorgevano ospitavano i più grandi centri commerciali e ristoranti del mondo e le strutture moderniste tronche di Erich Mendelsohn. Alla fine della seconda Guerra mondiale venne rasa al suolo dai raid aerei e divenne un'area fatiscente e abbandonata, attraversata dal muro di Berlino. E' rimasta uno spazio vuoto durante gli anni della guerra fredda fino al 1998 quando, alla caduta del muro, si innescò la sua ricostruzione che è riconosciuta come la più grande ricostruzione di questo tipo in epoca contemporanea.

Ai nostri giorni Potsdamer Platz è un centro d'affari di circa 60 ettari visitata da più di 100 mila turisti ogni giorno.

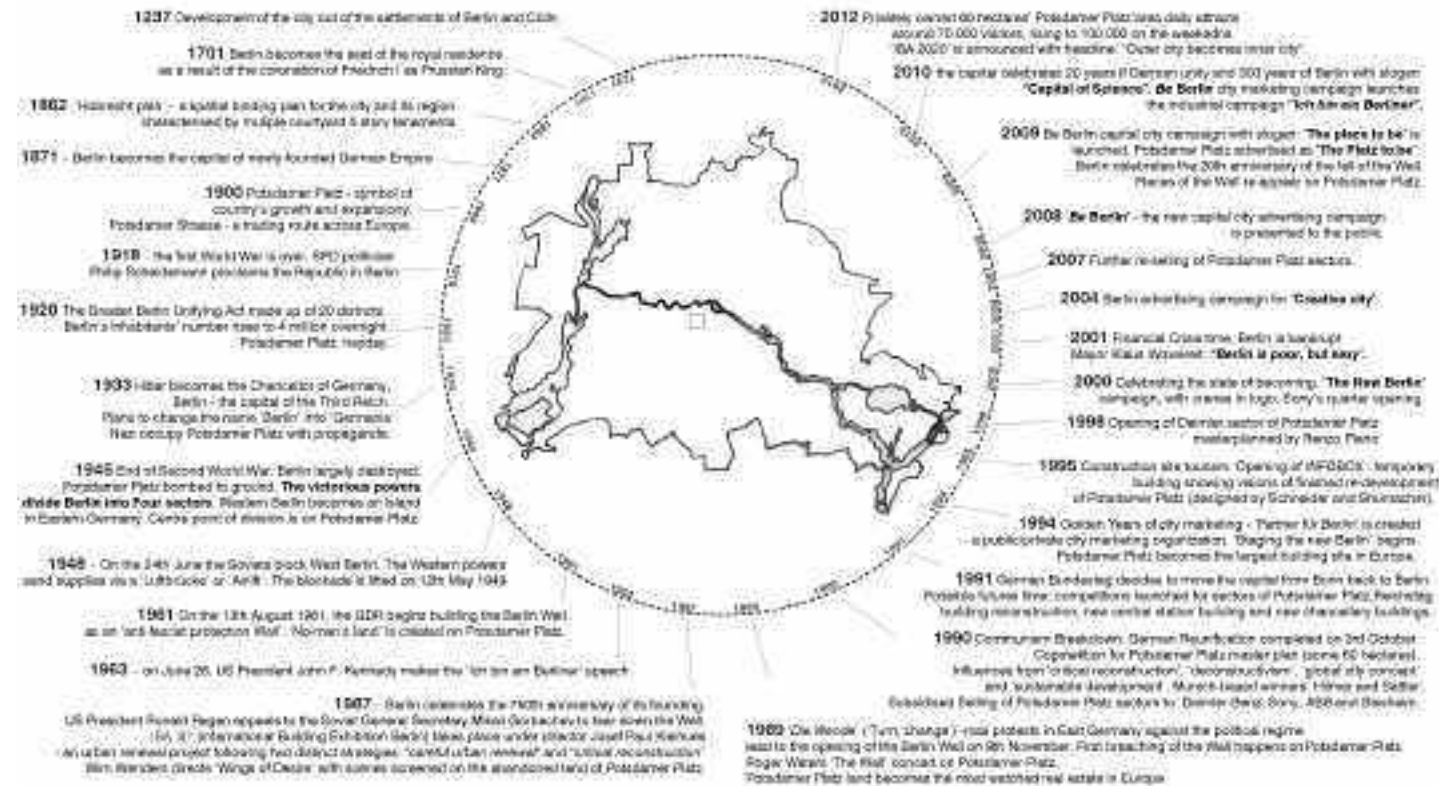
e la conseguente immensa quantità di traffico. Divenne così la piazza più trafficata del mondo e fu il luogo dove venne stato installato il primo semaforo al mondo. A livello internazionale era un simbolo come Piccadilly Circus

Molte teorie sono state utilizzate per descrivere Potsdamer Platz e si sono sostenuti molti dibattiti tra storici, architetti, politici e mezzi di comunicazione che non hanno però portato agrossi risultati, infatti cerca continuamente di trovare un linguaggio appropriato per definirne sia gli aspetti architettonici sia quelli urbani.

Anche se la sua storia, molto contraddittoria e complessa, è stata criticata da ogni punto di vista, continua ad affascinare gruppi di professionisti e non solo. Molto bene! Non molti altri luoghi possono impartirci una lezione così importante di storia!

Per il momento è tornata ad appartenere a Berlino come un nuovo centro di commercio ed affari, anche se qualcuno discute se Berlino sia ancora presente a Potsdamer Platz. Un aneddoto interessante può essere ricordato riguardo al turista straniero che si lamentava con l'ufficio turistico perché non vedeva traccia del muro di Berlino che una volta correva proprio di fronte a Potsdamer Platz.

La Potsdamer Platz odierna è il risultato di varie influenze. La prima è quella del gruppo di tradizionalisti denominati sostenitori della teoria della 'Ricostruzione Critica'. Essi volevanomantenere la legata

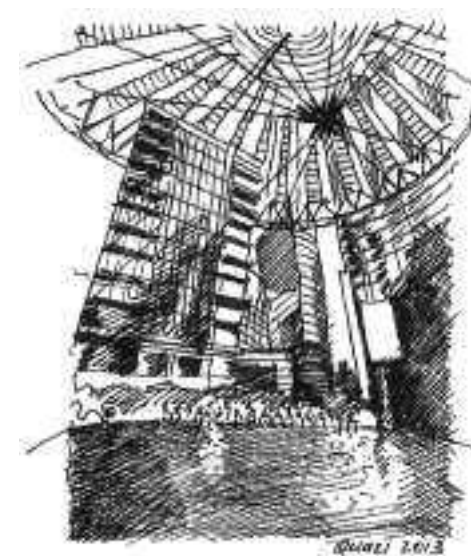


al suo aspetto storico e ricreare il più fedelmente possibile lo stato di fatto precedente la prima guerra mondiale. La seconda influenza venne da un gruppo contemporaneo di progettisti decostruttivisti e da teorici come Rem Koolhaas e Daniel Libeskind, che apprezzavano i segni brutali che la storia lasciò a Berlino e volevano renderli il tema principale per Potsdamer Platz e per l'intera città. Sostenevano inoltre che ritornare alla forma urbana pre-guerra di Berlino fosse un sogno romantico e naïf.

Il terzo gruppo nacque dalla situazione finanziaria dell'occidente nella quale il capitale delle grandi aziende aveva acquisito un ruolo decisivo nei progetti di sviluppo urbano. Questa influenza è quella più visibile nella riconfigurazione della piazza. Può essere notata nel fronte di Potsdamer Platz costituito da torri per uffici solitarie e disconnesse al resto della città. E anche dall'architettura di intrattenimento della piazza semi-privata/semi-pubblica, ma di fatto completamente privata, coperta da un gigantesco ombrello del Sony Center. Infine, ma non ultima, troviamo, in questa storia di Potsdamer Platz, l'influenza che può essere considerata la più vaga, ma in qualche modo la più affascinante e stimolante: la volontà stessa di Berlino di

cambiare, di trasformarsi, di ridefinirsi – spesso più forte di quanto si possa definire con il termine 'evoluzione'. Guardando al suo stato attuale possiamo osservare, tra l'altro, come la complessa storia di questa città europea abbia lasciato i suoi segni nell'urbanistica. Possiamo riconoscere quali erano le tendenze dell'architettura e dell'urbanistica all'inizio del XXI secolo. E possiamo anche collegare lo stato fisico di un luogo agli aspetti socio-economici, politici e teorici dell'architettura e dell'urbanistica riguardanti non solo Potsdamer Platz e Berlino, ma presumibilmente anche la maggioranza delle città occidentali. Ciò che più conta è che possiamo utilizzare questa 'lezione' didattica per comprendere il passato e il presente dell'ambiente costruito, che può e dovrebbe apportare un significativo sviluppo per le generazioni future. Come può essere dedotto dalla testimonianza di Potsdamer Platz la città di Berlino è stata ridefinita quasi ogni due decenni negli ultimi 200 anni, dalla storia, dai cambiamenti sociali e dal peculiare appetito particolare per il 'nuovo'. Quanto questo sia il risultato del corso della storia, dell'andamento dei cambiamenti del clima socio-economico e dei cambiamenti delle tendenze architettoniche e quanto invece sia dovuto a quella

che si può chiamare la scelta di Berlino stessa di rinnovarsi continuamente, rimarrà senza dubbio oggetto di polemiche. Comunque ciò che si può ottenere dalla sua complessità è la consapevolezza, la rapidità e la prontezza per una comprensione dei cambiamenti che sicuramente avverranno in un prossimo futuro.



ASF-VENETO UN COLLEGE PER LO ZIMBABWE

ASF Veneto: Stefano Ferro e Roberto Righetto

ASF-Veneto

Architetti Senza Frontiere Veneto è un'associazione no-profit che ha lo scopo di promuovere iniziative di studio, ricerca, progettazione per lo sviluppo sostenibile di aree territoriali critiche nei Paesi in Via di Sviluppo. Fa parte della rete internazionale di associazioni "Architecture Sans Frontiere" e si configura come "volontariato professionalizzante". È nata nel 2011 e nel 2013 ha ottenuto lo status di ONLUS. I soci di ASF Veneto, che gode di una dimensione regionale, sono principalmente architetti, anche se vi aderiscono e collaborano anche non professionisti

Progetto ASF Veneto

Gruppo di lavoro: Stefano Ferro, Daniel Tiozzo, Petra Scorzato, Anna Boscolo, Amadio Gonella, Alberto Gilli, Lucrezia Didio

in collaborazione con Università IUAV di Venezia _ Dipartimento Culture del Progetto

Docenti e tutors: Patrizia Montini Zimolo, Stefano Ferro, Daniel Tiozzo, Flavia Vaccher

Studenti: Giacomo Cecchetto, Ilaria De Luca, Francesca Vinci, Caterina Rigo, Paolo Zin

Centro giovanile esistente della Missione Salesiana, Hwange

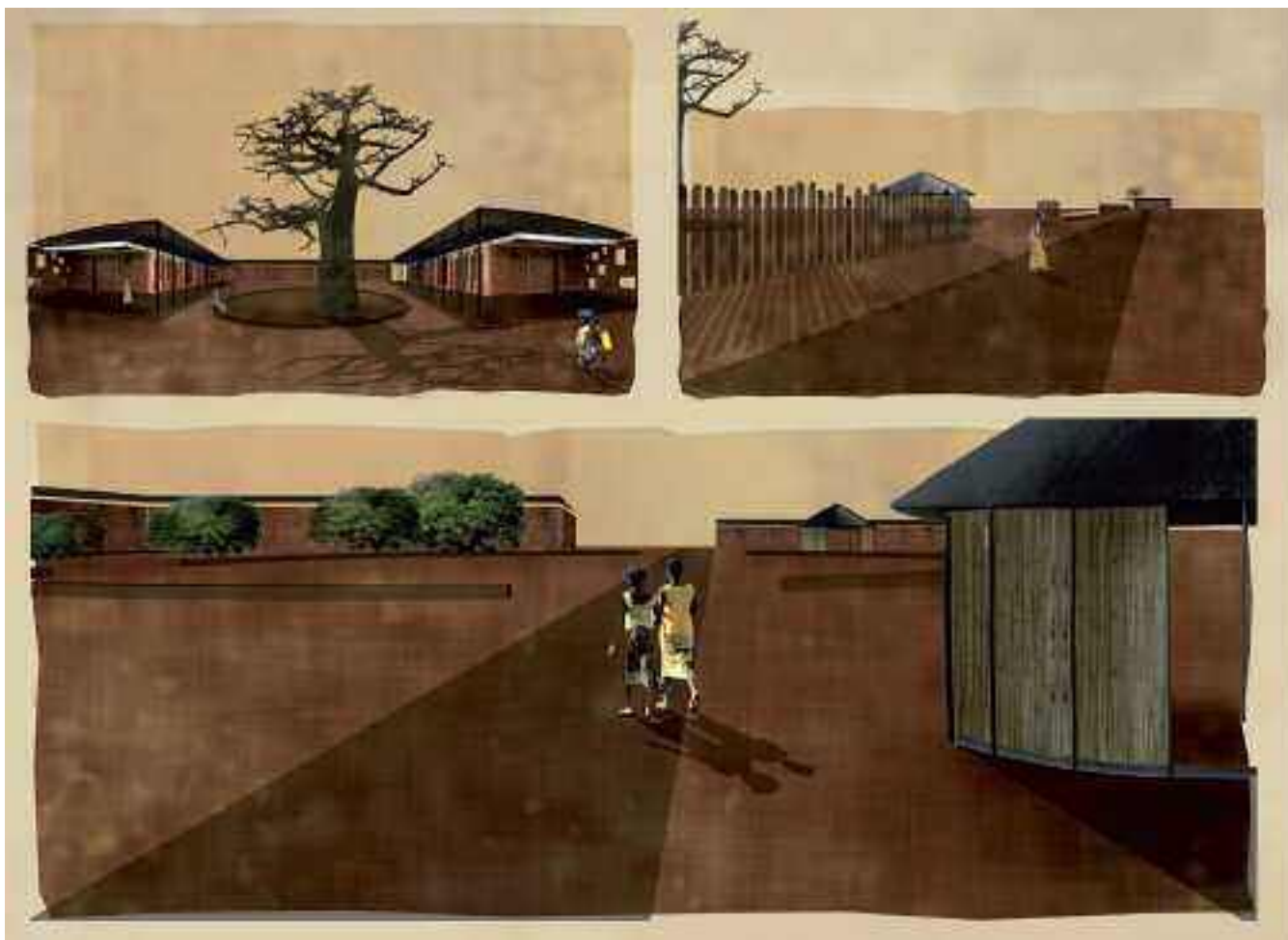


Lo Zimbabwe, collocato nel cuore della parte sud del magmatico continente africano, è una terra dai forti accenti, dove la natura sorprende con i suoi vasti altipiani di granito, le foreste lussureggianti, i grandi corsi d'acqua e le maestose cascate Vittoria. A far da contrappunto a questi aspetti vi sono un contesto sociale incandescente, in cui la piaga sanitaria dell'AIDS, che colpisce una rilevante parte della popolazione, ha una ricaduta sociale con ragazzi orfani e spesso privi di istruzione, in un contesto ambientale delicato in cui le trasformazioni operate dall'uomo sul territorio per sfruttarne le risorse minerarie lo hanno reso un luogo spesso insospitale, caratterizzato dal problema dell'acqua ormai non più potabile in

molte zone.

In questa terra, nel distretto di Hwange (ai confini con Zambia e Botswana) vi è presente una Missione di Frati Salesiani di Don Bosco che ha chiesto ad ASF-Veneto di progettare un college per 300 ragazzi in un terreno di 29 ettari.

Per dar risposta a questa richiesta è stato concepito un programma ed un percorso di progettazione partecipata, costituito da una prima fase di indagine e di ascolto in cui alcuni volontari dell'associazione si sono recati sul luogo al fine di reperire la documentazione necessaria, rilevare i luoghi, dialogare con la popolazione per comprenderne le abitudini di vita in relazione al clima e al-



Africa anaolga

l'utilizzo dello spazio e non ultimo conoscere le tecniche costruttive locali e le tipologie edilizie. Al termine del soggiorno è stata formulata una bozza di masterplan condiviso con la committenza e con la popolazione.

La seconda fase si è svolta in Italia, ed ha assunto la forma del Workshop di progettazione, realizzato in collaborazione con lo IUAV, impegnando i soci dell'associazione ASF e gli studenti in una serie di attività che andavano dalla formazione sui temi dell'utilizzo dei materiali e delle tecniche costruttive locali, fino allo sviluppo degli approfondimenti progettuali.

Da questo processo ne è scaturito un progetto complesso, in cui sono state raccolte e reinterpretate molte suggestioni del luogo sia per quanto riguarda

tradizioni costruttive sia per quanto riguarda l'uso di materiali tradizionali (la costruzione sarà un cantiere scuola).

Il College, che verrà realizzato a stralci in accordo con la disponibilità di fondi, sarà composto da una pluralità di strutture. L'esigenza di contenere l'invasione della natura circostante ha comportato la necessità di dilatare l'impianto in modo da poter "presidiare" l'intero perimetro del college, alternando strutture per l'istruzione a quelle per la formazione professionale, strutture per lo sport a quelle per la residenza. Saranno previste accanto alle case dei missionari le case dei volontari, e verrà realizzato un mercato per la vendita dei prodotti coltivati negli orti progettati assieme a Slow Food Veneto ed Agronomi Senza Frontiere che hanno collaborato alla realizzazione del workshop.



modello

> Produzione di mattoni in terra cruda



TERRA CRUDA: “RITORNO AL FUTURO”...

Gaia Bollini



Gaia Bollini

Architetto e ph.d in Ingegneria Civile. Laureata allo IUAV (1998) con una tesi sulla costruzione in terra e le problematiche normative, ha proseguito negli anni lo studio della tecnologia e delle prestazioni fisico-meccaniche della terra cruda, attività e campo in cui è tutt'ora impegnata. E' stata consulente di Smorlesi SpA (Montesilvano, MC) e di Fornace Brioni (Gonzaga, MN) in merito alla produzione industriale di elementi e sistemi costruttivi in crudo; da anni è impegnata nella promozione dell'architettura di terra in Piemonte. Già docente a contratto di Architettura Tecnica presso l'Università di Udine. Collabora stabilmente con la casa editrice EdicomEdizioni (Monfalcone, GO) sui temi della sostenibilità e del risparmio energetico. E' membro di redazione della rivista Azero (Edicom). Ha al suo attivo attività di consulenza e progettazione nel settore dell'architettura energeticamente efficiente e bioecologica, della terra cruda e di collaborazione con amministrazioni ed enti pubblici. Membro del comitato tecnico scientifico dell'Ass. Nazionale Città della Terra Cruda, è socia dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura (direttivo sez. di Vicenza), dell'associazione CasaClima Network Vicenza (direttivo) e ANIT (Ass. Nazionale Isolamento Termoacustico), nonché iscritta nell'elenco consulenti energetici CasaClima e docente CasaClima, certificatore abilitato SACERT e CENED. Dal 1998 ad oggi ha partecipato con propria memoria, nonché contribuito all'organizzazione, di convegni nazionali e internazionali, tenuto lezioni seminariali, collaborato alla realizzazione di percorsi formativi (teorici e pratici), scritto numerosi articoli e curato alcune pubblicazioni sul costruire in terra e l'architettura energeticamente efficiente. A dicembre 2013 è uscito il suo libro *Terra battuta: tecnologia costruttiva e recupero* (EdicomEdizioni), primo "manuale" sul recupero del costruito in pisé. Oggi vive fra Novi Ligure (AL) e Bassano del Grappa (VI).

arch.gaia.bollini@archiworld.it

Terra cruda: materiale primigenio da costruzione, patrimonio architettonico mondiale, materiale bioedile per costituzione.

Questa, in sintesi, potrebbe essere la definizione della terra cruda come materiale ed espressione architettonica. Plasmabile in differenti forme, in virtù delle sue diverse composizioni chimico-mineralogiche si presta a innumerevoli usi e tecnologie costruttive; tecnologie che per rispondere a funzioni, piuttosto che esigenze specifiche (climatiche, sismiche, socio-culturali ecc.), sono state declinate in diverse tipologie architettoniche, a dimostrazione della bontà e adeguatezza di questo misconosciuto materiale, ancor'oggi normalmente impiegato nella costruzione di nuovi edifici in tutto il mondo, siano essi a uso privato o pubblico, dimore residenziali o edifici specialistici. Anche l'Italia ne è ricca, soprattutto in Piemonte, Sardegna, Marche, Abruzzo, sebbene l'uso nelle nuove costruzioni patisca ancora limiti, preconcetti e, quel che è peggio, vuoto normativo. Più in generale, l'innovazione tecnologica e il controllo prestazionale che oggi è possibile avere del materiale terra, grazie a più di trent'anni di ricerca (nazionale e internazionale), stanno contribuendo alla sua

reintroduzione nel ciclo edilizio, accolta in modo particolarmente favorevolmente nell'ambito dell'architettura bioecologica e ad alta efficienza energetica.

Quando si parla di terra come materiale da costruzione, si intende quella miscela naturale d'inerti (ciottoli, ghiaie, sabbie, limi) e argilla, in proporzione variabile secondo i diversi tipi di terreno, estratta sotto i primi cinquanta centimetri di strato di coltivo. Le sabbie, i limi e gli eventuali ciottoli ne costituiscono lo scheletro "strutturale", l'argilla il legante. Mescolata con acqua (in quantità variabili in ragione delle tecnologie costruttive), l'argilla raggiunge quella plasticità necessaria a legare gli inerti; l'essiccazione (naturale o indotta) ne conclude il processo di "presa"; sono possibili aggiunte di elementi vegetali in fibra o altri stabilizzanti, le discriminanti sono la prestazione necessaria, il tipo di terra in uso e la tecnologia adottata. Tre sono le macro famiglie di tecnologie costruttive codificate: *monolitiche*, *a blocchi* e i *sistemi di finitura e riempimento*.

Due le ragioni principali che spiegano l'interesse verso la terra cruda e le sue architetture.

Essa è parte integrante del nostro patrimonio architettonico, dell'identità culturale di diversi territori e del paesaggio che li caratterizza; già questo merita attenzione, studio, promozione e recupero, da attuarsi nel rispetto tecnologico del materiale e delle tipologie.

Si tratta di uno dei materiali bioecologici per eccellenza, giacché pienamente rispettoso della salute e del benessere psico-fisico dell'uomo e dell'ambiente. La



Ristrutturazione di cascina in terra battuta: rifacimento del tetto (Novi Ligure, Alessandria, I). Foto: G. Bollini, 2010



Ristrutturazione di manufatto in massone (B&B Borgocapo): autocostruzione terra su terra (Casalincontrada, Chieti, I). Foto: G. Bollini, 2004



Produzione industriale di mattoni crudi (adobe): impastatore (Gonzaga, Mantova, I). Foto: G. Bollini, 2007



Produzione industriale di mattoni crudi (adobe): mattoni e intonaci (Bologna, SAIE 2007). Foto: G. Bollini, 2007

sensazione di comfort che un ambiente in terra genera, infatti, ha componenti “istintuali”, legate alla sua matericità, alle texture e ai colori caldi che offre, a quel senso di “naturalità” che normalmente esprime e che i nostri sensi intuitivamente percepiscono. Parallelamente offre performance fisiche di grande interesse; particolare è la sua funzione di polmone igrometrico e di volano termico all'interno degli ambienti confinati. La prima si esprime attraverso la capacità di assorbire in tempi molto veloci i picchi di umidità, con una notevole capacità di accumulo della stessa, per poi rilasciarla quando le condizioni dell'ambiente lo richiedano; in tal senso funziona da equilibratore di vapor acqueo, affiancando a ciò un'elevata permeabilità allo stesso. La risposta, invece, che la massa di terra è in grado di mettere in campo, in rapporto alle oscillazioni di temperatura tra interno ed esterno, è in ragione della densità e del ca-

lore specifico del materiale, da cui la sua grande capacità inerziale e di naturale volano termico. Ovviamente tutto ciò è da correlarsi all'effettiva densità, spessore in opera e quindi al metodo d'impiego scelto. Infine ha un basso livello di *embodied energy* o *energia primaria*.

Purtroppo, a differenza che altrove, in Italia la terra cruda non è un materiale da costruzione normato ed è per ciò circondato ancora da una certa diffidenza, mentre il patrimonio architettonico è pressoché sconosciuto.

In ragione di ciò, la sua “praticabilità” è da ricercare e “progettare” attraverso quello che essa sa esprimere meglio: estetica, benessere e comfort psicofisico, garantiti dalle succitate doti di salubrità e termoregolazione. Significa approcciare la terra non tanto come “il” materiale costituente l'involucro, bensì come “uno” dei

materiali delle stratigrafie pensate, nella filosofia vincente di far esprimere a ogni materiale ciò che sa fare meglio. In questa logica gli impieghi, se davvero “progettati”, diventano molteplici. Guardando invece all'esistente, è chiara la necessità di impegnarsi nella riscoperta e nella riproposizione dello specifico know-how; di riappropriarsi di una cultura costruttiva che ha regole chiare, ma che a volte sembrano stridere con le nuove esigenze di legge e le prestazioni imposte, laddove tra “imposto” e “richiesto” si apre un mondo di ragionamenti e proposte, attraverso le quali si sta (seppur faticosamente) cercando di ridare dignità e futuro al patrimonio in terra cruda.

Le personali esperienze condotte in questo campo hanno spaziato, negli anni, dalla promozione e intervento sul costruito (anche al limite dell'autocostruzione), al-



Cascina privata in terra battuta (Novi Ligure, Alessandria, I). Foto: I. Parodi, 2010

l'avvio di processi di innovazione tecnologica in termini di filiere produttive, alla ricerca; questo per sancire la ricchezza di ambiti cui questo materiale apre, nonché il fermento che comunque vi è sotteso. Certamente le difficoltà non sono poche, più dovute a oblio tecnico-culturale che a limiti intrinseci del materiale. E' quanto mi è capitato di sperimentare in provincia di Alessandria, intervenendo su manufatti in terra battuta¹; grande diffusione di patrimonio (anche ragguardevole), ma tecnologie di recupero spesso inappropriate.

In un intervento di recupero e ristrutturazione di una vecchia cascina, infatti, la sfida è stata trovare l'equilibrio tra materiali di comune approvvigionamento (definibili “convenzionali”) e rispetto (tecnologico e prestazionale) della tecnica costruttiva, introducendo una certa sperimentazione “controllata”. L'immobile (circa

12 m x 12 m, due piani fuori terra e sottotetto fruibile con annesso portico a doppia altezza) è pressoché totalmente in terra battuta: muri perimetrali e muri di spina, vano scale incluso (per uno spessore di circa 50 cm). Solai di interpiano con volta a padiglione in mattoni cotti, coperture di legno e vecchi coppi. In realtà la terra era visibile solo nel sottotetto e nella parte cieca del portico. Per il resto tutto era celato da intonaco (ahimè cementizio). Tra gli interventi: alcune migliorie strutturali (catene e risarciture di lesioni murarie), rifacimento delle coperture, degli intonaci esterni e della scala interna, recupero dei rustici (portico e fienile, quest'ultimo interno al volume abitativo). La “regola dell'arte” prevede di lavorare quanto più possibile “terra su terra”; la realtà del cantiere e del mercato edile contemporaneo (soprattutto italiano) non lo rendono così praticabile (limiti di know-how, approvvig-

ionamento di materiale e quindi costi). Da qui la “progettazione” del miglior compromesso, abbinando alla terra solo i materiali con essa compatibili. Calce naturale per tutte le malte e il ciclo di intonaco, per il quale si è sperimentato l'uso dei premiscelati a pompa, ponendo particolare attenzione a procedere secondo il tradizionale susseguirsi di rinzafo, arriccio, stabilitura (quest'ultima colorata in pasta e a base silossanica per massimizzare la traspirabilità e minimizzare l'assorbimento di acqua; la criticità è stata anche l'applicazione del rinzafo in spessori importanti, pur quanto il fondo fosse stato preparato “rincocciando” nelle parti più lacunose); mattone cotto pieno per tutti gli interventi di risarcitura muraria e la pavimentazione perimetrale esterna, realizzata a secco su letto di ciottoli e ghiaia, così da non alterare l'equilibrio igrometrico al piede della muratura (punto molto delicato



Edificio adibito a museo (Normandia, F).
Foto: G. Bollini, 2008



Edificio plurifamiliare in terra battuta (Le Domaine de la terre, Villefontaine, F). Foto: G. Bollini, 2006



B&B Borgocapo: fine lavori (Casalincontrada, Chieti, I).
Foto: S. Giardinelli, 2013



B&B Borgocapo, fine lavori: muri e intonaco in terra (Casalincontrada, Chieti, I). Foto: G. Bollini, 2010



Ristrutturazione di cascina in terra battuta: fine lavori (Novi Ligure, Alessandria, I). Foto: G. Bollini, 2011



Casa tradizionale in làdiri (Guspini, Medio Campidano, I).
Foto: G. Bollini, 2011



Azienda vitivinicola in terra battuta (Novi Ligure, Alessandria, I).
Foto: G. Bollini, 2007

in una struttura di elevazione di terra cruda); legno per la copertura e per tutte le architravi collocate nel muro laddove si sono aperte nuove porte o finestre (in questo caso l'architrave è stata posiziona anche in corrispondenza del lato inferiore del foro). Le scelte adottate e l'esito finale sono valsi al committente l'ottenimento del contributo a fondo perduto da parte della Regione Piemonte, ai sensi della legge locale sul recupero del patrimonio in terra². Una strada molto diversa, invece, è stata scelta da due colleghi abruzzesi, gli architetti Gianfranco Conti e Stefania Giardinelli, nel loro progetto di recupero e ampliamento di un manufatto di terra, realizzato in *massone*³ e ubicato in provincia di Chieti. Personalmente ho avuto modo di seguire da vicino parte dei lavori e posso dire che la sperimentazione condotta è stata importante. In questo caso si è lavo-

rato molto "terra su terra", anche dal punto di vista strutturale: esecuzione di risarciture, innalzamento di porzioni di muro crollate ecc. L'ampliamento, invece, si presenta come un esempio dei compressi cui ci si riferiva prima: struttura di elevazione in legno (travi e pilastri) e tamponamenti in terra, dove ci si è cimentati anche con la tecnologia del mattone crudo (in parte realizzato a piè d'opera, in parte fatto fare in fornace, per estrusione). Tutti gli orizzontamenti sono di legno, inclusa la copertura. Gran parte degli intonaci (sia interni che esterni) sono di terra, preparati con la terra del posto e applicati a mano in più strati. Il manufatto è oggi adibito a bed&breakfast (www.borgocapo.it). Il *mattone crudo*, così come la famiglia delle finiture è una delle tecnologie che più facilmente si presta all'innovazione tecnologica e all'abbinamento della terra con

strutture e materiali contemporanei (sempre se compatibili). Su questi presupposti ho avuto modo di avviare, ormai alcuni anni fa, un progetto di filiera industriale. L'interlocutore era una fornace italiana, con la quale si iniziò un percorso di definizione di quale fosse (anche in coerenza con l'impianto presente in stabilimento) la gamma prodotti che meglio si confacesse al mercato nazionale. La logica fu quella dello sviluppo di una linea orientata alla bioedilizia, accettando i limiti normativi italiani, e quindi orientando la ricerca sulla messa a punto di prodotti che non invertissero la prestazione meccanica, bensì esaltassero le qualità intrinseche della terra: naturalità, facilità d'uso, estetica e volano igro-termico. L'esito fu una gamma di mattoni crudi⁴, malte e intonaci, arricchiti negli anni di altri componenti e tuttora in piena attività.

Molto ci sarebbe da dire sulle esperienze condotte in Italia negli ultimi trent'anni: recupero, promozione, ricerca, produzione, formazione, avvio di politiche di sviluppo territoriale... Quanto raccontato è solo un assaggio, un tentativo di rincuorare gli appassionati e rassicurare gli scettici: le terra c'è, ci appartiene e con la terra si può... Basta solo avere l'umiltà di imparare a conoscerla.

¹ La tecnica della *terra battuta* (*pisé* o *rammed earth*) prevede che la terra, ad un tenore di umidità definibile *naturale*, sia costipata e battuta in casseri con l'ausilio di idonea strumentazione. In Italia il *pisé* è identificato con la parte meridionale della provincia di Alessandria.

² Ad oggi la legge langue in termini di applicabilità per assenza di copertura economica.

³ Tecnica che prevede la messa in opera, ancora allo stato plastico, di un impasto (più o meno in forma di pane) di terra e paglia. E' tipica di Marche e Abruzzo.

⁴ Qui inteso nell'accezione propria della tecnologia dell'*adobe*, ossia del mattone realizzato per semplice formatura da un impasto plastico di terra (a volte sabbia) e fibra vegetale, semplicemente essiccato. L'adobe, con il nome di *làdiri*, è proprio dell'area campi danese, in Sardegna.



Moschea in adobe, arch. H. Fathy (Abique, UK). Foto: G. Bollini, 2010

TRA TERRA E ACQUA

Riflessioni sulla laguna veneta

Alessandro Simioni

Alessandro Simioni

Nel 1994, durante gli studi universitari, fonda con un gruppo di amici e colleghi, l'associazione culturale Architetando (www.architetando.org); si laurea in architettura allo IUAV con la tesi: Percorrere il Limite: un progetto per la diga foranea del porto vecchio di Trieste, relatore Eleonora Maltese. Dal 2002 al 2011 esercita attività di collaborazione didattica a contratto presso lo IUAV di Venezia nei corsi di composizione architettonica del 1° e 5° anno. Dal 2012 è associato con Andrea Rizza: lo Studio UdpA si occupa principalmente di architetture residenziali, e commerciali. Studia e lavora in Galleria Campo della Marta a Cittadella, all'interno delle duecentesche mura cittadine.

www.udpa.it

Quando mi è stato chiesto di scrivere *liberamente* per la rivista dell'Ordine, (dopo l'esperienza sul "vuoto" dell'anno scorso) relativamente al tema dell'acqua, terra aria e fuoco, subito il pensiero è andato alle mie origini: la terra. Chi, come il sottoscritto, nasce da famiglia contadina e sceglie di fare la professione, spesso vive in contrasto con il mondo e le persone che lo circondano, un mondo votato al continuo consumo di suolo; il mio sarebbe quindi stato l'ennesimo sconsolante scritto sullo stato dell'arte del costruire nel nostro territorio.

Dopo l'ultima mia gita "fuori porta" e gli avvenimenti che tanto hanno agitato nelle ultime settimane la stampa locale e nazionale, ho inevitabilmente portato il mio pensiero alla laguna veneta. Si è parlato e scritto molto sull'argomento, sul malaffare e sulla cronica malattia della nostra politica, che francamente poco mi stupisce, ma tutto questo ci ha allontanato da questo luogo, unico.

La laguna è un luogo antichissimo, immenso, e silenzioso; 550 Km² di grande

varietà faunistica, un territorio dal valore paesaggistico, culturale e turistico non ancora del tutto compreso; in esso vi si trovano tracce di insediamento umano sin da epoche pre-romane, al tempo piccoli insediamenti su palafitte cominciarono ad insediarsi, durante l'epoca medioevale iniziarono poi le prime vere e proprie urbanizzazioni a difesa degli abitanti dalle invasioni barbariche che si stabilirono sulle isole tra cui Torcello, Murano, Mazzorbo, Burano, la scomparsa Ammiana e Venezia. Il primo grande intervento di difesa di questi nuovi territori antropizzati dalle alte maree fu la costruzione dei *murazzi*. Inizia infatti da allora, circa nel '700, la profonda modificazione idrografica del territorio; furono deviati il corso dei fiumi Brenta, Sile e Piave al di fuori della gronda lagunare al fine di evitarne l'interramento della stessa dovuto all'apporto dei limi. In epoca moderna per favorire l'accesso delle grandi navi merci sul nuovo porto di Marghera venne scavato un canale (canale dei petroli) lungo circa

"Coiea" casino di caccia in laguna



Allevamento in laguna

14 Km., largo 200 metri e profondo 18 per consentire il passaggio dei bastimenti dalla bocca di Malamocco ai nuovi moli del Petrochimico: 20 milioni di metri cubi di terreno avrebbero dovuto poi servire come base all'ampliamento della (allora in espansione) zona industriale di Marghera, riempiendo per circa 12 Km² la laguna e creando le così dette casse di colmata. I lavori furono bloccati nel 1969, tre anni dopo la grande alluvione del 4 novembre 1966, e nel 1973 venne istituita la "Legge speciale per Venezia" che definitivamente ne impedì lo sviluppo. Credo che mai vi fu scelta più infelice ed inadeguata come quella della scelta di un sito dall'ecosistema così fragile per il posizionamento di un raffineria come quella di Marghera; poche ed errate valutazioni di impatto ambientale (allora non esistevano le commissioni VIA), nessun pensiero sulle ripercussioni ambientali e scarse valutazioni sulle infrastrutture., ma "passi tutto" in un'epoca, gli anni '60, dove la necessità di creare lavoro, negli anni della rinascita economica, era primaria, e parole come "eco-

logia" erano dai più sconosciute.

Se la si percorre, con piccole imbarcazioni o si arriva ai bordi e dentro questa attraverso le strade ai margini dei canali si rimane completamente avvolti dal fascino di questi spazi; si sente quasi il bisogno di entrarvi in punta di piedi, silenziosamente, con l'acceleratore del gommone al minimo dei giri, attenti a non disturbare il percepito ritmo lento e secolare della natura. Se poi avete l'opportunità di passare la notte tra le barene, il risveglio all'alba nell'assoluta quiete è interrotto solo dal cinguettio dei tantissimi volatili e vi proietta in una dimensione surreale; tutti gli elementi della natura concorrono ad enfatizzare queste sensazioni: i primi bagliori del sole si riflettono sull'immobile specchio d'acqua, la brezza leggera e salata amplifica ogni piccolo rumore umano.

La forza delle maree è l'elemento inaspettato; veri e propri fiumi d'acqua provenienti dall'Adriatico si muovono con forza ad ore precise del giorno, il paesaggio cambia sensibilmente al ritmo di questo *inarrestabile*

flusso di acque, la sensazione è quella di abitare un grande polmone che inspira ed espira due volte al dì attraverso le tre *bocche* di porto: Lido, Malamocco e Chioggia. Eppure, nonostante questa maestosità, questa forza, l'uomo da oramai più di 50 anni si è accanito sempre più contro un luogo unico al mondo, non è bastata l'esperienza del Petrochimico, in nome dello sviluppo industriale del bacino dell'Alto Adriatico; oggi con la faraonica opera del MODULO Sperimentale Elettromeccanico, il così detto Mose, si intende ancora una volta porre un freno alla forza della natura. Ho avuto l'opportunità di "ammirare" dal mare queste gigantesche presenze che nulla hanno a che fare con l'esile eleganza dei profili lagunari. Si rimane stupiti per la spietatezza delle gesta, dall'arroganza dei segni mascherati dalle innaturali curvature dei nuovi frangiflutti.

Eppure non sono bastate le bocciature della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale del Ministero dell'ambiente già presieduta dalla prof. Maria Rosa Vittadini



Vista della laguna dal campanile di Lio Piccolo

che nel 1998, cinque anni prima dell'inizio dei lavori del Mose, ne aveva individuato tutti i limiti progettuali. La commissione indicò pure l'alternativa possibile in 28 punti, una strategia definita con "interventi diffusi" ovvero quel "complesso di opere capaci di riequilibrare la Laguna e di contrastare l'aumentata frequenza e aggressività delle acque alte., al posto di un unico intervento, la legislazione speciale prevede una pluralità di azioni capaci di una risposta specifica a ciascun problema della Laguna".

Tra queste ve ne riporto alcune: al fine di eliminare la subsidenza (collasso del terreno ed abbassamento delle linee di costa) si suggeriva lo stop dell'estrazione del gas metano nell'alto adriatico; la riapertura delle maree alle casse di colmata e alle valli di pesca; il restringimento della sezione delle bocche di porto (al fine di diminuire l'apporto delle alte maree (il contrario delle opere eseguite per la posa dei moduli Mose); la protezione e recupero delle barene; l'immissione, in modo controllato e reversibile, di una parte delle piene del Brenta nel bacino lagunare,

al fine di arrestare il processo erosivo con l'apporto di sedimenti. Sì, le possibilità e le alternative c'erano, alternative che però non avrebbero eletto i nuovi faraoni della Serenissima e portato pochi denari nelle tasche dei nostri piccoli politici ed imprenditori. Trenta anni di lavori in emergenza - lo stato perenne in cui si trova il no-

stro paese- (da tanto oramai dura lo strapotere del Consorzio Venezia Nuova) e 6 miliardi di euro di previsione di spesa (una volta e mezza il gettito dell'imu sulla prima casa degli italiani nel 2012) non basteranno per salvare Venezia e le sue isole, ma lasceranno ancora una volta cicatrici irreversibili sul nostro territorio.



Casa di pesca in laguna



Arte Sella è una manifestazione internazionale di arte contemporanea nata nel 1986, che si svolge all'aperto nei prati, nei boschi della **Val di Sella** (comune di Borgo Valsugana, provincia di Trento).

Il progetto artistico vuole essere non solo un'esposizione qualificata di opere d'arte, ma anche e soprattutto un processo creativo: l'opera è seguita giorno per giorno nel suo crescere e l'intervento dell'artista deve esprimere il rapporto con la natura basato sul rispetto, traendo da essa ispirazione e stimolo.

Le opere sono generalmente tridimensionali, perché ottenute con sassi, foglie, con rami o tronchi; più raramente sono utilizzati oggetti, materiali o colori artificiali e sono collocate all'aperto: il visitatore può così vedere le opere e allo stesso tempo godere delle particolarità ambientali del luogo (diversi tipi di bosco, presenza di rocce, di alberi monumentali...).

Alla chiusura della manifestazione le opere sono abbandonate al degrado e si inseriscono nel ciclo vitale della natura.

ARTE SELLA



ANTEPRIMA

A cura di Alessandra Zaffagnini

Programma estate 2014

Come consuetudine ad Arte Sella, durante il periodo estivo si alterneranno giovani promesse dell'Art in Nature e artisti ormai affermati a livello internazionale.

Luc Schuiten completerà il suo lavoro utopico e sognante, *Villaggio Vegetale*, incentrato sulla relazione tra architettura e paesaggio, iniziato nel corso del 2012. L'artista belga **Will Beckers**, per la prima volta invitato da Arte Sella, utilizzerà la sua capacità di manipolazione dei materiali naturali per realizzare un'opera intrecciata lungo il percorso ArteNatura. **Rainer Gross**, in dialogo con l'opera realizzata a Malga Costa, darà forma ad un'installazione presso una trincea della Grande Guerra, un segno forte ed impositivo su una parte di territorio fortemente segnata dalla storia. L'americano **Anthony Howe** realizzerà presso l'area di Malga Costa un'opera cinetica, in cui la natura, con la forza del vento, diventa assoluta protagonista di una percezione mai conclusa. La giovane artista **Lilly Cerro** completerà il cammino annuale di formazione, frutto della collaborazione con l'Accademia Albertina di Torino, realizzando un'opera lungo il percorso ArteNatura. Infine, l'artista inglese **Sally Matthews** ritornerà a confrontarsi con il mondo animale, dopo aver

realizzato un branco di lupi nel 2013. Al termine del loro lavoro, le opere degli artisti verranno presentate al pubblico, domenica 21 settembre. Nel corso dell'evento, l'Associazione Arte Sella per l'occasione organizzerà visite guidate gratuite ai percorsi espositivi.

In questa nuova edizione di Arte Sella, si confermano sempre più numerose e importanti le collaborazioni con partner locali, nazionale ed internazionale: da questa fitta rete di relazioni origineranno gli eventi che si succederanno nel corso dell'estate e dell'autunno. Lo spettacolo **Chilometro Zero**, di e con Pino Petruzzelli, racconterà l'odissea dell'uomo di oggi, traendo ispirazione dalla vita di **Giancarlo Godio**. La collaborazione ormai pluriennale con **I Suoni delle Dolomiti** vedrà l'appuntamento ad Arte Sella concludere il programma dell'edizione 2014 della rinomata manifestazione di musica ad alta quota, con un appuntamento d'eccezione: uno spettacolo del pianista jazz Uri Caine con la partecipazione del maestro Mario Brunello, un evento in collaborazione con Trentino Turismo e Promozione e Apt Valsugana, Lagorai, Terme e Laghi. Una nuova rilevante collaborazione prende corpo nel 2014 con Operaestate Festival Veneto, af-

fiancandosi a quella già consolidata con OrienteOccidente, con Trentino Turismo Sviluppo e con Apt Valsugana, Lagorai, Terme e Laghi nella realizzazione di un evento speciale, capace di oltrepassare i confini geografici nel segno della danza. In un ideale filo conduttore che, partendo da Borgo Valsugana giungerà fino a Bassano del Grappa, la pista ciclabile della Valsugana, gioiello turistico rinomato in tutta Europa, diventerà teatro di uno spettacolo inedito che animerà il fiume Brenta ed alcuni dei luoghi più suggestivi da esso lambiti: domenica 7 settembre **Cycling Dance** vedrà la danza contemporanea abitare ininterrottamente, per sei ore, il territorio della Valsugana, in dialogo con i ciclisti e tutti coloro che fruiranno della pista ciclabile. Sempre nell'ambito della collaborazione con Operaestate Festival Veneto, la danza tornerà a dialogare con la Val di Sella a distanza di alcuni anni: l'emergente coreografo israeliano Itamar Serussi darà vita ad uno spettacolo itinerante attorno alle opere di Arte Sella, **The disappearing show**, che sarà proposto nei giorni 12, 13 e 14 settembre, animato dai danzatori Milena Twiehaus, Genevieve Osborne, Luca Cacitti, e Itamar Serussi e dalle musiche di Richard Van Kruysdijk.

BOXAN MEETS IEA PADOVA

Edoardo Narne e Piero Leonardi

L' 11 e 18 Giugno 2014 sono state le date scelte per allestire la nuova scatola di Architetti Notizie arrivata alla sua terza edizione. Dopo la prima, organizzata al Centro Culturale S. Gaetano nel 2012, che ha visto protagonisti 12 studi padovani selezionati tra i partecipanti alla Sezione Provinciale del Premio Barbara Cappochin, ed una seconda nel 2013, con Boxan2_Racconti d'Interni, mostra che ha visto esposti 59 progetti, abbinati a 59 racconti, pensati per un allestimento ospitato nell' agorà del S. Gaetano, questa volta a suggellare una collaborazione intensissima e prolifica con il Corso di Laurea di Ingegneria Edile e Architettura dell'Università di Padova (IEA Padova) e la Fondazione Barbara Cappochin, sono stati organizzati due eventi, dedicati alla presentazioni di alcune realtà professionali che si sono ben segnalate nell' ultima edizione della Biennale Barbara Cappochin, proprio all'interno del padiglione progettato e realizzato dagli studenti del Corso di Laurea denominato "Four Rooms for Renzo Piano". Al primo incontro sono stati ospiti l'architetto Giorgio Strappazon dello studio VS Associati e l'architetto Michele Gambato, presentati nell'occasione dal Prof. Gabriele Cappelato dell'Università di Mendrisio. Al secondo evento ospite unico della serata è stato l'architetto Paolo Ceccon, titolare del CZstudio, introdotto dall'arch. Julian Adda. Ad animare gli incontri una presenza nu-

trita di studenti di Ingegneria che ha saputo intrattenere gli ospiti ed i moderatori con domande e generosi aperitivi : una piacevole atmosfera tardo pomeridiana, fin da subito etichettata con lo slogan "Espritz nouveau". Ma cos'è "Four Rooms for Renzo Piano"? Per il terzo anno consecutivo il Corso IEA ha fatto convergere parte della sua attività didattica e di laboratorio su figure di progettisti universalmente riconosciuti come maestri a tutto campo, nel 2012 Louis Kahn, nel 2013 Le Corbusier, nel 2014 Renzo Piano. Di anno in anno sono stati programmati e realizzati eventi, quali lezioni frontali, conferenze, viaggi di studio (quest'anno Genova, Trento, Torino, Parigi e New York), tesi di laurea e atto conclusivo, momento sempre molto sentito e partecipato dagli studenti, una esposizione dei propri lavori di studio all'interno di un padiglione progettato e realizzato in "casa". "Four Rooms for Renzo Piano" è il titolo della mostra che quest'anno sta accogliendo i lavori sviluppati nei corsi di Composizione architettonica (Narne), Storia dell'architettura (Zaggia, Guidarelli, Svalduz), Disegno (Giordano, Monteleone), Produzione Edilizia (Paparella, Zanchetta) nel confronto con l'opera del maestro genovese. Ogni padiglione, che si realizza, è frutto di un concorso interno indetto tra gli studenti del secondo anno, seguiti dal Prof. Edoardo Narne, i quali devono proporre

delle proprie soluzioni in linea con l'architetto di riferimento, rispettando budgets di partenza molto contenuti. Quest'anno, a validare gli interessanti risultati raggiunti, anche l'architetto Renzo Piano, che ha seguito a distanza l'evoluzione dei lavori, ha voluto lasciare una propria testimonianza, commentando così gli esiti del padiglione:

"Caro Edoardo e cari tutti, le foto della vostra costruzione, che Milly mi ha man mano fatto vedere, mi hanno tenuto in allegra compagnia per tutti questi giorni. Infine la vostra foto di gruppo mi ha riempito di gioia e anche un po' di orgoglio. Siete stati bravissimi e sono sicuro che questa bella esperienza vi accompagnerà a lungo. Così sarà anche per me, assieme al piacere di averla ispirata. Un abbraccio a tutti ."

"FOUR ROOMS FOR RENZO PIANO"
è visitabile in Via Venezia 1,
Cortile ingegneria meccanica,
PADOVA

**Dal 29 Maggio
al 16 Luglio 2014**





ECOQUARTIERI / ECODISTRICTS
Strategie e tecniche di rigenerazione urbana in Europa

Marsilio _ giugno 2014

Comitato scientifico : Giuseppe Cappochin, Franco Biscossa, Massimiliano Botti, Giovanni Furlan, Sergio Lironi, Andrea Moronato, Gloria Negri, Thomas Selmin
 Libro a cura di:

Giuseppe Cappochin, Massimiliano Botti, Giovanni Furlan, Sergio Lironi

Dal gennaio al marzo 2014 sono arrivati a Padova, su invito della Biennale Barbara Cappochin, alcuni dei protagonisti di interventi esemplari di rigenerazione urbana provenienti da Svezia, Danimarca, Finlandia, Germania, Francia e Italia. Con loro, rappresentanti di Istituzioni ed esponenti di ricerche, elaborate nel nostro Paese, per la riqualificazione degli edifici e dei contesti in cui sorgono. Le giornate di studio dedicate agli ecoquartieri (Bo01, Ørestad, Eco-Viikki, Vauban, Plan d'Ou, Le Albere) e al remodelage urbano e architettonico, multidisciplinari e a più voci, hanno confermato che è possibile realizzare parti di città secondo criteri differenti - perché nati come risposte puntuali e immaginifiche a problemi concreti di volta in volta di ordine economico, sociale ecc. - ma legati dall'idea fondante di considerare il tessuto urbano come un innesco per lo sviluppo. Questo libro, l'avvio di un percorso di approfondimento complesso che prevede altre tappe future, propone - fino dall'introduzione di Renzo Piano - di adottare un nuovo atteggiamento nei confronti del ri-disegno della città contemporanea italiana e offre una

raccolta critica di strategie e tecniche che hanno già prodotto in tante parti d'Europa riusciti progetti urbani, dalle quali imparare, delle quali servirsi per proporre strumenti e metodi innovativi. Senza nascondersi la difficoltà di operare nella congiuntura economica contemporanea, difficoltà che rappresenta spesso un ostacolo, a volte un alibi, perché l'ecoquartiere può essere - ed è stato in più casi, in varie nazioni - il viatico per iniziare a costruire una società diversa.



CONSTANT
New Babylon, una città nomade
 Francesco Careri – Torino, Universale di architettura, 2001 - 93 p. ill.
 ISBN 8883820215

Constant Nieuwenhuys, o più semplicemente Constant, rappresenta una delle figure di maggior influenza del movimento situazionista europeo a cavallo degli anni '60, nonché uno dei teorici più attivi rispetto al futuro della città e della società contemporanee. New Babylon, la teorizzazione più significativa di Contant, ritrae un'utopia concreta, un progetto di città nomade che sprigiona il possibile, il luogo reale dove sperimentare il concetto di un Homo ludens immaginato come protagonista della società in divenire. Come egli stesso la definiva nel 1974: “[...] New Babylon non finisce in nessun luogo (essendo la terra rotonda); non conosce frontiere (non essendoci economie nazionali) o collettività (essendo l'umanità fluttuante). Ogni luogo

è accessibile a ciascuno e a tutti. L'intera terra diventa una casa per i suoi abitanti. La vita è un viaggio infinito attraverso un mondo che sta cambiando così rapidamente che sembra sempre un altro.” Il lavoro di New Babylon, ripercorso nel testo pubblicato da Francesco Careri, ha influenzato significativamente l'avanguardia architettonica postmoderna, ne sono un esempio tra tutti la produzione di Peter Cook e Michael Webb (Archigram) e del connazionale di Constant, Rem Koolhaas. Un'influenza che ha sedimentato a sua volta i presupposti per una riscrittura ispirata della progettazione stessa di città e società.



POTSDAMER PLATZ
The reshaping of Berlin
 Malgorzata Nowobilska and Quazi Zaman
 Pubblicato nel 2014 da Springer;
 47 p.; 33 illus.
 ISBN 978-3-319-02928-3
 Acquistabile via internet in lingua inglese

La riprogettazione di Potsdamer Platz è un esempio esplicativo della battaglia per resuscitare Berlino. Questa piazza centrale e molto visibile è passata attraverso una serie di studi strategici per restituirne la sua vitalità e di raggiungere gli obiettivi di miglioramento del luogo. Specificatamente, il libro affronta criticamente la sfida di risanare Potsdamer Platz da uno stato di disintegrazione a una condizione degna di una città di importanza mondiale, anche se la

questione su quanto gli obiettivi siano stati raggiunti è rimasta senza risposta. Il libro consente al lettore di familiarizzare con le varie fasi della trasformazione, aiutato dai disegni a mano libera dell'autore – una serie di schizzi accompagnati da un testo che mette l'accento su come leggere criticamente “la città in trasformazione”. Riassumendo, il libro presenta una panoramica dei processi strategici di riqualificazione urbana. Le conclusioni di questa esplorazione teorica aiutano a ridefinire la nostra comprensione dei processi di riqualificazione di una città degradata e le parallele nuove ideologie e metodologie riguardanti la riconversione degli spazi urbani.



LE FORME E IL TEMPO

Vittorio Longheu
Tre Lune

Bisogna saper guardare criticamente l'architettura con la consapevolezza che la fatica che di volta in volta si opera nel compiere dei giudizi è resa meno greve dalla coscienza che non vi sono regole universali o scorciatoie nei luoghi comuni. Sapendo bene, che il passato che noi guardiamo non è necessariamente la fonte di tradizioni su cui appoggiarci o il luogo dove si trovano delle verità da applicare ma qualche cosa che vive nella misura in cui noi lo reinterpretiamo e lo facciamo parlare. Da questo punto di vista

lo studio dell'architettura si compie all'interno di un processo storico dove l'azione del tradurre coincide già con una parte sostanziale del progetto. Tutti i grandi maestri ci hanno insegnato che nella progettazione decisiva è la struttura concettuale, il tema, ancor prima della dimensione grafica del disegno. Studiando il tema della pianta, per esempio, immaginiamo quindi, in uno spazio concettuale, la disposizione degli elementi noti, le loro relazioni con le parti e soprattutto la loro coerenza con il tema. Questa mi sembra una ragione sufficientemente convincente per studiare l'architettura a partire dalla pianta, ovvero dall'ordinamento, prima mentale e poi grafico, degli elementi che costituiranno, in un intreccio di relazioni, il disegno della figura rappresentata nella sua sezione orizzontale. Analogamente lo studio della casa e dello spazio domestico è stato condotto a partire dalle questioni proprie dell'abitare, raccontate attraverso la definizioni di “luoghi” nei quali è ancora possibile la rappresentazione e quindi la comprensione dell'infinito intreccio di figure e significati che descrivono la quotidianità della vita. La casa è intesa come un paradigma nell'architettura, un rifugio, sicuro e definitivo, al quale fare ritorno, che l'uomo ha concepito da sempre, o meglio da quando il concetto di civiltà appartiene alla propria quotidianità, come una delle forme che meglio rappresenta il senso, la ragione del suo abitare. La lezione di Aymonino, è stata indagata per evidenziare quali tra i temi che lui ha esplorato siano oggi ancora capaci di trasmettere dei contenuti sui quali ancora ricercare. Il significato dello scritto su Carlo Aymonino non consiste nel proporre una lettura storico critica della sua esperienza di architetto, anche perché Aymonino ha già un suo posto in tutti manuali di architettura del '900. Piuttosto seguendo il tema che lega tutte queste lezioni, saper leggere per dimostrare la capacità di tradurre, rappresenta il modo attraverso il quale leggere e tradurre un'esperienza complessa ed articolata come è la sua in una prospettiva nella quale i suoi lavori, possono essere intesi non tanto come il luogo dove si trovano delle verità o delle figure da applicare, ma piuttosto rappresentano di per sé un'azione creativa e quindi progettuale viva, nella misura in cui noi la reinterpretiamo e la facciamo parlare. Infine il capitolo dedicato alla città nuova si pone l'interrogativo sul significato della città contemporanea. Di

quella nuova e di quella antica con la convinzione di poter leggere in esse lo strumento di un sistema relazionale con il quale elaborare alcune considerazioni che superino una sterile contrapposizione. In questo senso è stato usato il termine di paesaggio urbano come il luogo, discontinuo e frammentato, ma comunque dotato, se pur di labili, sistemi relazionali, che contiene sia la città storica che quella moderna. Il libro è scritto nella convinzione che lo spazio scenico, il luogo in cui si svolge la narrazione della vita, lo spazio di questa ricerca sul senso dell'architettura, trova le proprie figure nella storia. Il ripercorrere le figure della storia per sedimentarle, ovvero esprimere la capacità del separare, del dividere, del disegnare quella scena fissa alle vicende umane che è l'architettura, costituisce una risposta fondamentale alla domanda che ci facciamo nel momento in cui iniziamo un progetto. Quale architettura noi interroghiamo, sedimentiamo e facciamo ancora parlare?



**TERRA BATTUTA:
TECNICA COSTRUTTIVA E RECUPERO**
Linee guida per le procedure
d'intervento
Gaia Bollini, EdicomEdizioni

Concepito “a metà tra manuale e guida operativa”, il volume indaga efficacemente le potenzialità di un antico materiale da costruzione, la terra, svelandone caratteristiche, peculiarità e limiti, rammentandoci che “laddove sia impiegata, la terra non è altro che una risorsa come molte altre”.

Il focus della trattazione è la terra battuta, una delle tecniche costruttive utilizzate in Italia ed in particolare nel territorio piemontese ricompreso nell'area fra Alessandria, Novi Ligure e Tortona. Il testo – articolato in tre Sezioni, tre Appendici e quaranta Box di approfondimento – affronta il tema delle criticità tecniche correlate al recupero del patrimonio esistente e si propone come strumento capace di colmare l'interruzione di memoria e l'oblio culturale che hanno causato la perdita di conoscenza sia del materiale (la terra) che del saper fare (progettuale e tecnico). L'attenzione dell'autrice si è concentrata soprattutto sul corretto impiego della terra (battuta) – con incursioni nel mondo dell'architettura contemporanea – nel tentativo di recuperare quella confidenza e familiarità necessarie al mondo professionale, alle maestranze e alla committenza affinché la terra torni ad essere riconosciuta, innanzitutto, come materiale da costruzione.



**UNBUILT HOUSES.
RICERCHE SUL PROGETTO INCOMPIUTO
IN ARCHITETTURA.**

A cura di Edoardo Narne
Scritti di S.Zaggia, U. Turrini, C.
Monteleone, E. Narne
Cleup 2013.

Lungo tutto il corso della storia dell'architettura della casa, o per meglio dire, della progettazione del comfort domestico, abbiamo visto scorrere alcune fulgide intuizioni da parte di sapienti e sensibili architetti, capaci di declinare spazialmente ancestrali dimensioni. In molti casi le idee si sono congelate prima del loro farsi, del loro concretizzarsi, del loro contaminarsi con la realtà, rimanendo allo stato di progetto.

E' capitato che a volte siano state riprese e rinnovate successivamente dallo stesso architetto, o anche, siano diventate patrimonio universale e condiviso per le generazioni successive, bottino da cui attingere da parte di "abili ladri di architetture" come spesso amava definirsi Le Corbusier o come anche Renzo Piano, in una recente intervista, sembra orientarsi nel presentare il proprio lavoro di progettista: " sì, perché l'architettura è anche un arte di rapina: guardi,cerchi, prendi tutto quello che può aiutarti nel progettare e lo mescoli, sapendo però che tutto quanto hai "rubato" e assimilato deve raccogliersi dentro la costruzione di un edificio che funzioni". Questo agile volume vuole registrare gli sforzi di alcuni docenti del Dipartimento ICEA dell'Università di Padova (Zaggia, Turrini, Monteleone, Narne) nell'approfondimento, ciascuno nel proprio ambito di ricerca, del potenziale insito in queste sorprendenti esperienze di architetture disattese e incompiute, il più delle volte rimaste solamente in una condizione di bidimensionalità.

**NOTI
ZIE
DALL'
ORDI
NE**

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO
DEL 3 MARZO 2014

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.00
Assenti: Architetti A. Andrian, R. Mene-ghetti, G. Osti, A. Zaffagnini, architetto iunior D. Castello

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 17 febbraio 2014.

**Incontro con il nuovo Consiglio Diret-
tivo GiArP (ore 15.30)**

Il Consiglio riceve alle ore 15.30, il nuovo presidente GiArP, architetto Enrico Lain, che comunica i nominativi del nuovo Consiglio Direttivo ed illustra gli eventi in programma, quali l’osservatorio trasver- sale legato alle specificità del territorio e non solo all’architettura, e la seconda edi- zione del Festival che si terrà nel 2015.

Selezione della posta
A seguito della richiesta formulata dal Collega Massimo Greggio, verificati i re- quisiti necessari, il Consiglio delibera l’in- serimento del suo nominativo nell’elenco dei Collaudatori Statici dell’Ordine.

Un iscritto chiede di poter svolgere, a ti- tolo gratuito, una prestazione professio- nale relativa all’ottenimento di un Permesso a Costruire per un parente di primo grado. Il Consiglio accoglie la ri- chiesta. Relativamente a quanto comuni- cato in merito all’assenza della polizza RC professionale, si ribadisce l’obbligatorietà della stessa a partire dall’agosto 2013.

Viene accolta la richiesta pervenuta dal- l’arch. Roberto Bosi - director Pro Viaggi Architettura – per collaborare nell’orga- nizzazione di un seminario gratuito nel- l’ambito di una visita guidata all’azienda Laminam sull’utilizzo delle ceramiche per le facciate ventilate.

Stante la richiesta pervenuta dall’arch. Elena Francesca Ghedini, di supporto nella predisposizione di un bando per un concorso di idee per l’allestimento del museo del termalismo a Montegrotto Terme, il Consiglio delega l’arch. Zandarin a prendere contatto con la collega al fine

di definire i contenuti del bando stesso. In merito alla richiesta di nominativi per la commissione, il Consiglio, una volta visto ed approvato il bando, procederà come di consueto a richiederli ad altro ordine del Veneto.

In merito alla richiesta di poter eseguire gli Attestati di Prestazione Energetica da parte di un dottore in architettura che non ha sostenuto l’esame di Stato, il Consiglio esprime parere contrario trattandosi di prestazione riservata a professionisti abili- tati iscritti all’Albo.

Il Consiglio risponde positivamente al quesito posto da un Collega, in merito alla possibilità per gli architetti di firmare pro- getti di impianti elettrici di edifici.

Relativamente alla segnalazione pervenuta da un iscritto, riferita ad un bando di gara per la sicurezza promosso dalla Comunità Montana di Carnia, con compensi assolu- tamente irrisori, il Consiglio delibera di segnalare la questione all’Ordine di Udine, territorialmente competente.

Stante il bando per la presentazione di au- tocandidature per l’elezione a membri della Commissione Edilizia Comunale del Comune di Piazzola sul Brenta, il Consi- glio delega l’arch. R. Zandarin ad esami- narlo e, in caso positivo, a dare disposizioni per la sua pubblicizzazione attraverso il sito dell’Ordine.

Viene letta con soddisfazione la denuncia all’Autorità Garante della Concorrenza, promossa dal Consiglio Nazionale Archi- tetti, su segnalazione del nostro Ordine, in merito ad una pratica commerciale posta in essere dalla Società A.N.C.E.E. (Asso- ciazione Nazionale Censimento Efficienza Energetica) in collaborazione con il Co- mune di Abano Terme, relativa ad offerte gratuite di attestati di prestazione energe- tica tali da costituire una circostanza rile- vante nella formazione delle volontà negoziale dei consumatori.

Esaminata la documentazione pervenuta, non viene concesso il patrocinio dell’Or- dine alla 39° edizione della Mostra Conve- gno Expocomfort organizzata dalla società Viesmann, che avrà luogo a Mi- lano il prossimo 17/18 marzo.

**Biennale Internazionale di Architettura
Barbara Cappochin**

Conferenze internazionali e atti delle con-
ferenze: aggiornamento situazione
Il Presidente, arch. G. Cappochin comu- nica che il 12 marzo si terrà, presso la Fa- coltà di Ingegneria di Padova, un convegno di Fulvio Irace su Renzo Piano, ed il 25 marzo, sempre presso la stessa Fa- coltà, Lorenzo Milan illustrerà le proprie esperienze professionali con Renzo Piano.

Per quanto riguarda le Conferenze Inter- nazionali, sono in corso di redazione gli atti, che verranno stampati nei primi giorni di giugno. E’ prevista una prefa- zione di Renzo Piano.

Il giorno 13 marzo tornerà a Padova per partecipare alla Conferenza degli Ordini degli Architetti d’Italia, Antoine Mouge- not, Delegato ANRU Regione Sud della Francia, per presentare la nuova legge sulla rigenerazione in Francia. Nel pome- riggio è prevista una tavola rotonda per le conclusioni alla quale parteciperanno, tra gli altri, il Presidente del Consiglio Nazio- nale Architetti Leopoldo Freyrie, il Presi- dente del Consiglio Nazionale Servizi Innovatici e Tecnologici Confindustria, il responsabile ANCI Nazionale Andrea Fer- razzì, il Presidente Nazionale dell’INU e il Vice Presidente di Legambiente.

Mostra Palazzo della Ragione: aggiorna-
mento situazione
L’architetto G. Cappochin riferisce al Con- siglio che è terminato l’allestimento della mostra e che è stata predisposta una bro- chure illustrativa della medesima.

Organizzazione giornata inaugurale.
Il Presidente informa che il 15 marzo si terrà la giornata inaugurale della mostra, che sarà così articolata: alle ore 11.30 ver- nisce per la stampa, alle 15.30 Lectio Magi- stralis di Renzo Piano nell’Aula Magna Galileo Galilei dell’Università, alle ore 17.30 la preview della mostra, mentre alle 18.30 ci sarà l’inaugurazione con l’aper- tura al pubblico. Nella stessa data si terrà anche la seconda giornata della Conferenza degli Ordini degli Architetti d’Italia presso il Centro Culturale San Gaetano, con la presenta- zione di alcune esperienze internazionali di rigenerazione urbana.

**Consiglio architetti d’Europa, 24 e 25
aprile 2014**

L’architetto G. Cappochin comunica al Consiglio che nei giorni 24 e 25 aprile 2014 si terrà a Padova il Consiglio Archi- tetti d’Europa, che - in vista delle immi- nenti elezioni europee - ha elaborato un manifesto elettorale, da indirizzare al mondo politico, in tutti gli Stati membri, partendo dai suoi principi e obiettivi fon- damentali, con le seguenti richieste:

- promozione dell’architettura responsa- bile per un futuro sostenibile;
- salvaguardia del pubblico interesse, pre- mendo per il rigore negli standard di formazione, compreso l’aggiornamento professionale continuo;
- ottimizzazione della mobilità professio- nale per stimolare la crescita e il lavoro nella U.E. e altrove, firmando accordi e collaborazioni con altri paesi nel mondo.

Al tema di RI.U.SO. sarà dedicata la ses- sione dei lavori di venerdì 25 aprile.

**Semplificazione - Incontro in pro-
gramma l’11 marzo 2014 con il prof.
Giovanni Battista De Masi, Assessore
Comune di Padova.**

L’architetto Giulio Muratori comunica che incontrerà il Presidente dell’Ordine Inge- gneri ed il Presidente del Collegio Geome- tri di Padova al fine analizzare le problematiche relative alla semplificazione delle procedure (obbligo di prendere ap- puntamento per protocollare le pratiche, oltre che per parlare con i tecnici, etc), per poi affrontare l’argomento con l’Assessore Comunale, prof. Giovanni Di Masi, nel- l’incontro fissato per il giorno 11 marzo 2014.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.00.

**SEDUTA DI CONSIGLIO
DEL 24 MARZO 2014**

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.30
Assenti: Architetti G. Muratori, R. Mene-ghetti, P. Stella

I lavori di Consiglio stante la tragica scomparsa del collega Pierino Zanon, ven- gono limitati all’esame delle domande di iscrizione e cancellazioni all/dall’Albo e ad

altri limitati adempimenti.
Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Furlan Francesco, Marzotto Marco, Campagnolo Massimo, Schiera Francesco, Brajato Carlo, Rossi Daniela, Murer Nicola, Giolo Stefano, Verza Stefa- nia, Iurzolla Tommaso, Lucatello Giulia, Cappellaro Andrea, Carraro Elena, Mari- tan Roberto, Arcaro Mattia, Roncato Fabio, Carturan Ilaria, Cellini Marco, Marzolla Mattia, Motta Elisabetta.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione A, Settore Conservazione dei Beni architettonici ed ambientali: Conservatore BB.AA Gabrielli Michela

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione B, Settore Architettura: Architetti iunior Sabadin Luca e Rigo Ti- ziano.

Viene cancellato, su richiesta personale, l’Architetto Magagnin Massimo.

Viene cancellato, per trasferimento all’Or- dine degli Architetti, Pianificatori, Paesag- gisti e Conservatori della Provincia di Torino l’Architetto Pellegrino Libero Fau- sto Maria.

Viene cancellato, per trasferimento all’Or- dine degli Architetti, Pianificatori, Paesag- gisti e Conservatori della Provincia di Vicenza l’Architetto Pastrello Margherita.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Vicenza il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’ar- chitetto Marchioro Manuel.

Si delibera il rilascio del nulla osta al tra- sferimento dell’iscrizione dell’architetto iunior Macaione Antonina presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Venezia.

A seguito della richiesta formulata dal Collega Massimo Greggio, verificati i re- quisiti necessari, il Consiglio delibera l’in- serimento del suo nominativo nell’elenco dei Collaudatori Statici dell’Ordine.

Stante la richiesta di nulla osta ad effe- tuare prestazioni professionali gratuite a favore di familiari giunta da una Collega,

il Consiglio dell’Ordine ritiene che per la fattispecie prospettata, esistano le com- provate ragioni atte a giustificare sotto il profilo deontologico la rinuncia totale o parziale al compenso.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 16.30

**SEDUTA DI CONSIGLIO
DEL 31 MARZO 2014**

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.30
Assenti: Architetti N. Bedin, R. Mene-ghetti, G. Lippi

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 24 marzo 2014.

Selezione della posta
Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa il Consiglio che è giunta all’Ordine la ri- chiesta della F.O.A.V. di provvedere all’in- dividuazione degli iscritti che potrebbero essere segnalati per le Commissioni Giu- dicatrici degli Esami di Stato. Vengono individuati:

- per i docenti universitari gli architetti Massimiliano Botti, Giovanni Furlan ed Edoardo Narne;
- per i liberi professionisti gli architetti Liliana Montin, Lorenzo Moro, Giulio Muratori e Giovanna Osti;
- per i funzionari con mansioni direttive gli architetti Mariano Bertin, Gabriele Bizzotto ed Enrico D’Este.

Un collega nell’informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in provincia di Venezia, richiede di poter mantenere l’iscrizione al nostro Albo in considera- zione del fatto che manterrà lo studio nel Comune di Padova. Sulla scorta della mo- tivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questo possa conservare l’iscrizione presso il nostro Ordine;.

Una collega nell’informare il Consiglio di aver trasferito la residenza Francia, ri- chiede di poter mantenere l’iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nel Comune di Sel- vazzano Dentro (PD). Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consi- glio delibera che questo possa conservare

l'iscrizione presso il nostro Ordine.

Il Consiglio delibera di non accogliere la richiesta di patrocinio pervenuta da Paola Dongu per l'organizzazione di un seminario formativo avente ad oggetto “L’umidità di risalita capillare il recupero e il restauro degli edifici la causa e la soluzione al problema”, stante le numerosissime iniziative già in corso promosse dall’Ordine all’interno della proposta formativa 2014.

Viene accolta la richiesta di patrocinio all'associazione culturale Architetando di Cittadella per l’iniziativa A WAY Impulsi urbani, manifestazione urbana organizzata per festeggiare i 20 anni di attività, che coinvolgerà la città focalizzandosi su alcuni luoghi significativi con lo scopo di rivitalizzarli realizzando delle installazioni temporanee.

Viene altresì concesso il patrocinio al Collegio degli Ingegneri di Padova per il Convegno “Etica e propaganda. La comunicazione tecnico-scientifica in architettura e ingegneria” che si terrà mercoledì 9 aprile 2014 presso l'Auditorium dell'Ordine degli Ingegneri di Padova.

In merito alla richiesta pervenuta dall’arch. Roberto Bosi – director ProViaggi Architettura – di pubblicizzare un seminario di aggiornamento professionale sulle costruzioni di case in legno, che ha già ottenuto il riconoscimento dei crediti formativi, il Consiglio delibera di pubblicizzare l’evento sul sito dell’Ordine.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin
Conferenze Internazionali: aggiornamento situazione
Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che sono pronti i testi degli atti delle conferenze sia in lingua italiana che in lingua inglese e che il documento proposto dall’Ordine “Un programma pluriennale per la rigenerazione urbana sostenibile in Italia” è stato approvato dalla Conferenza degli Ordini.

Mostra Palazzo della Ragione: aggiornamento situazione
L’Architetto G. Cappochin riferisce al Consiglio che la mostra sta avendo un notevole successo e che ad oggi gli ingressi

hanno raggiunto quota 4000.

Conferenza degli Ordini degli Architetti, P.P. e C d’Italia, Padova 14-15 marzo 2014
Il Presidente, arch. G. Cappochin, relaziona il Consiglio in merito ai lavori della Conferenza degli Ordini che si è svolta a Padova, particolarmente apprezzata dai partecipanti come testimoniato dalle numerose lettere e mail di ringraziamento pervenute.

Consiglio Architetti d’Europa, 24 e 25 aprile 2014
L’architetto G. Cappochin espone il programma dei lavori del Consiglio degli Architetti d’Europa che si svolgerà a Padova il 24 e 25 aprile 2014. Il giorno 24 aprile sarà dedicato all’Assemblea generale, mentre il giorno seguente sono previsti due interventi programmati da parte dell’arch. Danilo Vespier dello studio Renzo Piano in merito al quartiere “Le Albere” di Trento e dell’arch. G. Cappochin, in merito alle esperienze degli Eco quartieri. A seguire una tavola rotonda sul tema della sostenibilità urbana e la visita alla Mostra di Renzo Piano al Palazzo della Ragione.

Incontro con il Presidente dell’Associazione “Architetti senza Frontiere” ore 16.30
Alle ore 16.30 il Consiglio riceve l’architetto Elisabetta Mioni, Presidente dell’Associazione “Architetti senza frontiere Veneto”, associazione senza scopo di lucro, nata alla fine del 2012 e che fa parte di una rete internazionale e nazionale che si sta sviluppando in diverse regioni d’Italia. L’arch. Mioni spiega che l’associazione promuove iniziative di studio, ricerca, progettazione per lo sviluppo sostenibile di aree territoriali critiche nei Paesi in via di Sviluppo. Allo scopo di far conoscere questa realtà e le attività svolte, viene chiesto il supporto dell’Ordine nell’organizzazione di una prossima assemblea nel corso della quale invitare e sensibilizzare colleghi ed istituzioni.

Proposta formativa OAPPC Padova – Valutazioni
Il Presidente comunica, con grande soddisfazione, che ad oggi vi sono 1.543 iscritti alla proposta formativa dell’Ordine Archi-

tetti di Padova, dei quali circa 478 di altre province e che tale numero è destinato a salire.

Ufficio Stampa: valutazione
Il Consiglio incontra il sig. Alex Casen titolare di Triveneta TV. Il Gruppo Editoriale si compone di uno staff giornalistico e tecnico altamente qualificato. Partner di Youtube, è in grado di offrire un’ampia proposta informativa e multimediale. Al termine della presentazione, il Consiglio espone le esigenze comunicative dell’Ordine a fronte delle quali richiede un’offerta economica da vagliare in una prossima seduta di Consiglio.

Varie ed eventuali
Movimenti dell’Albo
Viene cancellato, su richiesta personale, l’architetto Ugo Pesavento.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.00.

.....
SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 14 APRILE 2014
Il Consiglio ha inizio alle ore 13.00
Assenti: Architetti Gianluca De Cinti, Andrea Gennaro e architetto iunior D. Castello

Lettura e approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 31 marzo 2014.

Selezione della posta
La segreteria organizzativa Progetto Decibel formula all’Ordine Architetti una richiesta di Crediti Formativi per un corso di Acustica Edilizia. Il Consiglio, visto il programma, provvederà ad inviare la richiesta al CNAPPC, come previsto dalle Linee Guida. L’architetto Paolo Stella comunica che sta organizzando un nuovo seminario di approfondimento sull’acustica incentrato su esperienze di cantiere, della durata di 4 ore, con dibattito finale.

Relativamente alla richiesta dell’Ordine degli Architetti di Caserta, di comunicare i nominativi di tre professionisti o gruppi di professionisti da invitare ad un corso di progettazione, il Consiglio deli-

bera di non procedere per non effettuare discriminazioni fra i propri iscritti.

In merito alla richiesta pervenuta da una Collega, di mantenere l’iscrizione all’Ordine di Padova, per avendo trasferito la residenza nella provincia di Bolzano, il Consiglio, verificato che l’iscritta mantiene comunque il domicilio lavorativo in Provincia di Padova, delibera di accogliere l’istanza.

E’ pervenuta una segnalazione da parte dei un Collega, in merito all’attività dell’Associazione A.N.C.E.E. in partnership con il Comune di Abano Terme, che si configura quale concorrenza sleale in quanto tale associazione propone a tutti i cittadini di Abano una consulenza energetica gratuita. Il Consiglio ha già segnalato tale situazione al Consiglio Nazionale, il quale a sua volta l’ha trasmessa all’Autorità Garante della Concorrenza.

Un Collega, iscritto sia al nostro Ordine che a quello degli Ingegneri di Padova, chiede, essendo previsto un differente criterio di attribuzione dei crediti formativi professionali, se è obbligato ad acquisire la sommatoria dei crediti previsti per le due categorie. Il Consiglio evidenzia che le Linee Guida prevedono in questi casi che l’iscritto debba ottenere i crediti previsti sia dall’Ordine Architetti che dall’Ordine Ingegneri.

Una Collega chiede di valutare la possibilità di organizzare i corsi di formazione in orari differenziati, quindi anche al mattino, per agevolare chi nel pomeriggio si deve occupare dei figli. Il Consiglio ritiene utile il suggerimento e terrà tale esigenza nella debita considerazione.

La ditta Cigraph Trading S.R.L., premesso che ha inoltrato richiesta di accreditamento al Consiglio Nazionale per corsi di BIM “AC 123 “ e che ad oggi non è ottenuto riscontro, chiede se può riconoscere ugualmente i crediti ad un iscritto in pendenza dell’approvazione dei crediti. Il Consiglio evidenzia che non compete all’Ordine provinciale esprimere valutazioni nel merito a corsi organizzati da enti terzi, ma bensì al CNAPPC, previo parere del Ministro della Giustizia (art. 7, comma

2 DPR 137/2012).

Il Consiglio delibera di accogliere la richiesta pervenuta dalla Camera Arbitrale di Padova di pubblicizzare presso gli iscritti l’Avviso di selezione per il rinnovo del Comitato direttivo della Camera Arbitrale Padova.

Comunicazioni del Presidente
2 aprile 2014: Incontro a Roma con Responsabili RIUSO Consiglio Nazionale Architetti, P.P. e C
Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che il giorno 2 aprile ha incontrato a Roma i responsabili della Commissione RIUSO del Consiglio Nazionale, per aggiornarli in merito alle Conferenze Internazionali organizzate a Padova e sul libro “Ecoquartieri Europa” in fase di completamento.

4 aprile 2014: Convegno e inaugurazione mostra Barbara Cappochin ad Avellino
L’architetto G. Cappochin informa il Consiglio che il 4 aprile 2014 ha partecipato ad Avellino ad un Convegno promosso in occasione dell’inaugurazione della Mostra del Premio di Architettura Barbara Cappochin, che ha riscosso un notevole successo.

11 aprile 2014: Consiglio FOAV
L’11 aprile, presso l’Ordine degli Architetti di Vicenza, si è riunito il Consiglio FOAV, dove si è discusso della convocazione dell’Assemblea di Bilancio, che si terrà a giugno, della Commissione Protezione Civile, con l’intervento di Scarmoncin, della Commissione Formazione sulle ultime novità in merito alla piattaforma on line ed anche delle recenti Norme Deontologiche.

BoxAN3 – Organizzazione evento
L’architetto A. Zaffagnini illustra il programma di BoxAN 3 per l’anno 2014: questa edizione, prevede alcune serate nei mercoledì 11-18 e 25 del mese di giugno per celebrare il primo quadriennio della Rivista “Architetti Notizie”. Tre ospiti della rivista saranno invitati a parlare di architettura ed Arte e in quelle occasioni saranno presentati i primi due numeri del ciclo 2014 di Architetti Notizie aventi come tema “Acqua Aria, Terra, Fuoco”. Naturalmente vi sarà un collegamento con

il Premio Barbara Cappochin, infatti 9 tra i partecipanti al Premio Provinciale, selezionati dalla Redazione, 3 a serata, esporranno per 10 minuti ciascuno il progetto con cui hanno partecipato al Premio. Le serate si svolgeranno nel Padiglione “Four rooms for Renzo Piano” in via Venezia 1, nel cortile della Facoltà di Ingegneria Meccanica, progettato e realizzato dagli studenti del corso dell’arch. Edoardo Narne, docente di Ingegneria edile e Architettura dell’Università di Padova.

Consiglio Architetti d’Europa, 24 e 25 aprile 2014
L’architetto G. Cappochin illustra al Consiglio il programma dell’Assemblea degli Architetti d’Europa in programma per i giorni 24 e 25, che prevede anche un suo intervento con la presentazione del libro “Ecoquartieri Europa” e una visita guidata alla mostra di Renzo Piano a Palazzo della Ragione.

Libro “Ecoquartieri” – aggiornamento situazione.
Il Presidente informa che è pronta la bozza del libro sugli Ecoquartieri che contiene gli atti delle Conferenze Internazionali. Tale bozza dovrà essere revisionata e poi si procederà alla stampa.

Mostra a Palazzo della Ragione: aggiornamento situazione
L’architetto G. Cappochin esprime soddisfazione sull’andamento della mostra; moltissimi sono i riscontri positivi che giungono sia alla Fondazione che all’Ordine; numerosissime sono state ad oggi le presenze, tantissime scolaresche e gruppi prenotano visite guidate, che vengono tenute dai colleghi architetti che hanno gentilmente offerto la propria disponibilità a titolo gratuito e ai quali va il riconoscimento del Consiglio.

Varie ed eventuali
Movimenti dell’Albo
Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Alfonsi Elisa, Basso Giulia, Bonetto Sara, Brandi Elisa, Brendolin Marco, Calore Davide, Cavaletti Davide, Ceranto Francesco, Cidri Azzurra, Codato Silvia, De Antoni Chiara, De Sisti Alice, Forapani Andrea, Garon Nicola, Menegazzo Emanuele, Michelotto Chiara, Montolli

Luca, Nicoletti Simone, Pagnin Nicola, Rispo Enrico, Rizzato Alberto, Rovea Filippo, Sammartin Lorenzo, Tafilica Ani, Tommasini Stefano.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Iunior Carminato Enrico.

Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione A, Settore Pianificazione territoriale: Pianificatore territoriale Rosso Valentina.

Viene cancellato, su richiesta personale, l'architetto Bressan Piermaria.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Pavan Silvia presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Venezia.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Ferraro Lucia presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Pavia.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Palù Carla presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Treviso.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.00.

www.pd.archiworld.it

ACQUA

ARIA

FUOCO

TERRA



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

ISSN 2279-7009